

Rassegna Stampa

Figline e Incisa Valdarno

25 giugno - 1 luglio 2018



CORRIERE DELLA SERA



Comune Figline e Incisa Valdarno
Responsabile Informazione Istituzionale
Samuele Venturi
328.0229301 – 055.9125255
s.venturi@comunefiv.it
www.figlineincisainforma.it





Bekaert, al presidio nella mattina Dario Parrini, Jacopo Alberti e Vittorio Brumotti

di Monica Campani

I consiglieri regionali della Lega, Jacopo Alberti e Marco Casucci, l'onorevole Pd Dario Parrini e Vittorio Brumotti, il campione di bike trial di Striscia la Notizia in visita ai lavoratori dello stabilimento figlinese

Continua l'ondata di solidarietà verso i 318 lavoratori della Bekaert di Figline che da venerdì, dopo l'annuncio della chiusura dello stabilimento da parte della multinazionale belga, sono in presidio permanente.

Nella mattina sono arrivati i consiglieri regionali della Lega Nord Toscana, Jacopo Alberti e Marco Casucci, l'onorevole Pd Dario Parrini. Presente anche il sindaco di Figline Incisa Giulia Mugnai.

“Una situazione inaccettabile -sottolineano gli esponenti leghisti- anche per il modo in cui l'azienda ha deciso di non giovare più del supporto di questo numero elevato di dipendenti. Tutte le Istituzioni si sono, fortunatamente, mosse velocemente con incontri a livello regionale e nazionale al Mise e da parte nostra abbiamo scritto immediatamente una lettera al Sottosegretario allo Sviluppo Economico Dario Galli per appoggiare la causa dei lavoratori valdarnesi. Speriamo, dunque -concludono fiduciosi Jacopo Alberti e Marco Casucci- che, per il bene delle tante persone coinvolte, valga il famoso detto: “L'unione fa la forza”

In sella alla sua bicicletta, poi, è passato dai cancelli della Bekaert per salutare i lavoratori anche Vittorio Brumotti, campione di bike trial di Striscia la Notizia.



Bekaert: incontro con il Presidente della Regione Enrico Rossi. Circa 200 i lavoratori presenti

di Monica Campani

Lavoratori dello stabilimento figliese, sindacati, sindaci del Valdarno aretino e fiorentino hanno raggiunto Palazzo Sacratì Strozzi sede del Presidente Rossi. Sul posto anche Valdarnopost

Circa 200 lavoratori della Bekaert di Figline hanno raggiunto Firenze per l'incontro fissato alle 15.00 con il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. Molti hanno preso il treno da Figline



Bekaert, Enrico Rossi: "Chiediamo che questa serrata sia ritirata"

di Monica Campani

Il presidente della Regione Toscana: "Domani apriamo il tavolo delle trattative. Io ci sarò. Faccio appello anche ai tutti i parlamentari. Mi sembra ci sia una mobilitazione di carattere generale"

Ha assicurato il proprio impegno nella vicenda della Bekaert il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e ha auspicato che dal tavolo delle trattative, che si terrà domani al Mise, venga accantonata la decisione di chiudere lo stabilimento di Figline.

"Chiediamo che la serrata sia ritirata. Ci batteremo fino in fondo. Io metterò tutto il mio impegno come ho fatto in altre vertenze. Non lasceremo nulla di intentato. Ho parlato con i lavoratori: c'è rabbia ma anche una reazione serena".



Bekaert, esponenti di M5S in visita ai lavoratori

di Monica Campani

In visita al presidio dei lavoratori oggi la parlamentare del Movimento 5 Stelle Yana Ehm, il consigliere regionale Gabriele Bianchi, ed i capigruppo di Figline Incisa Lorenzo Naimi, di Reggello Roberto Grandis e di San Giovanni Tommaso Pierazzi

La parlamentare del Movimento 5 Stelle Yana Ehm, insieme al consigliere regionale Gabriele Bianchi, e ai capigruppo di Figline Incisa Lorenzo Naimi, di Reggello Roberto Grandis e di San Giovanni Tommaso Pierazzi si è recata alla Bekaert di Figline per esprimere solidarietà e vicinanza ai lavoratori.

In vista dell'incontro tra rappresentanti della multinazionale belga, il presidente della Regione Toscana, i sindaci, i sindacati e il Ministro Di Maio, gli esponenti del Movimento 5 Stelle, Lorenzo Naimi e Roberto Grandis, ai dipendenti dello stabilimento figlinse hanno affermato: "In queste occasioni bisogna essere tutti uniti e fare fronte comune al dramma degli operai ma se ad oggi 318 persone rischiano di non accedere nemmeno agli ammortizzatori sociali c'è da constatare il pieno fallimento del jobs act voluto dal governo passato".

Tommaso Pierazzi ha invece ricordato che "ad oggi il primo ostacolo da superare sia la lettera di licenziamento che deve essere ritirata almeno per allungare i tempi di una eventuale trattativa e avviare quegli ammortizzatori che una cessazione non prevederebbe."

Yana Ehm si è infine presa l'impegno di tenere informati i lavoratori sull'esito dell'incontro. "Questa vicenda sarà importante per iniziare ad occuparsi in modo serio e definitivo delle delocalizzazioni in nome del profitto che stanno rovinando il sistema produttivo italiano, incidendo negativamente sul sistema economico e sociale".



Bekaert, lavoratori in presidio permanente dopo l'annuncio della chiusura. Attesa per l'incontro al Ministero

di Glenda Venturini

Da venerdì, giorno in cui il dirigente belga della multinazionale è arrivato a Figline con l'annuncio della chiusura, i lavoratori non hanno mai abbandonato l'azienda. Tanti i messaggi di vicinanza e solidarietà, tante le visite al presidio. Oggi l'incontro in Regione, domani al Ministero

Una assemblea permanente, uno sciopero con presidio dentro l'azienda che non si ferma da venerdì 22 giugno, il giorno in cui un dirigente belga di Bekaert è venuto a Figline con l'annuncio della chiusura dello stabilimento entro 75 giorni. I lavoratori da quel momento hanno continuato a presidiare ininterrottamente l'azienda, ricevendo visite e messaggi di vicinanza non solo dal mondo delle istituzioni e della politica, ma anche da tantissimi cittadini.

Ed ora questa settimana che si apre con due momenti chiave: il primo è nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Strozzi Sacratì a Firenze, dove è in programma l'incontro con il Governatore della Regione Toscana Enrico Rossi. I lavoratori raggiungeranno piazza Duomo per manifestare.

Il secondo, il più atteso, è invece per martedì mattina a Roma, al Ministero per lo Sviluppo Economico: qui, il Ministro Di Maio, dovrebbe incontrare azienda, sindacati e istituzioni con l'obiettivo di trovare uno sblocco per questa vicenda.



Data 25/06/2018 Pagina: /

Bekaert, le preoccupazioni di CNA e Confesercenti

di Monica Campani

Giacomo Cioni, presidente di CNA Firenze Metropolitana ed imprenditore di Figline e Incisa Valdarno e Laura Di Loreto, presidente Confesercenti Valdarno esprimono solidarietà ai lavoratori

Preoccupazione per il settore e solidarietà ai lavoratori vengono espresse da CNA E Confesercenti.

Giacomo Cioni, presidente di CNA Firenze Metropolitana ed imprenditore di Figline e Incisa Valdarno parla di "scelta incomprensibile e atto irresponsabile frutto di una modalità pirata di fare impresa" ed esprime vicinanza ai 318 lavoratori dello stabilimento e ai 100 dell'indotto.

"Un colpo durissimo. Per i lavoratori coinvolti, per le loro famiglie e, a cascata, per le attività economiche, quasi tutte ditte artigiane, dell'area intera che risentiranno delle ripercussioni economiche della mancata produzione di reddito. E i numeri sono peggiori di quelli fino ad oggi annunciati, **perché ai 318 lavoratori in procedura di licenziamento, se le cose rimarranno così, andranno aggiunti i circa 100 dipendenti** della decina di imprese locali che lavorano nell'indotto della multinazionale belga. Un indotto che in passato ha contribuito al successo del cord metallico, rispondendo prontamente con investimenti e capacità imprenditoriali richiesti prima dall'azienda Pirelli poi dalla Bekaert".

"Indispensabile uno scatto di reni del livello politico, a partire dall'incontro di martedì al Ministero dello Sviluppo economico. L'obiettivo? Il ritiro della procedura di chiusura ed una strategia per la qualità, lo studio e la progettazione del cord metallico", conclude Cioni.

Laura Di Loreto, presidente di Confesercenti Valdarno chiede "un impegno del Governo e Regione per evitare la chiusura dell'azienda e le negative ripercussioni sull'intera vallata".

"Seppur l'azienda ha sede a Figline sono numerosi i lavoratori dei nostri comuni. Tra i tanti c'è San Giovanni Valdarno che non può permettersi di subire il duro colpo in termini occupazionali. L'occupazione del territorio con la chiusura dell'azienda Bekaert avrà una negativa ripercussione nell'economia della vallata. La nostra preoccupazione è per i lavoratori e per le loro famiglie. La perdita del posto di lavoro e del reddito comporta incertezza per il futuro per ben 318 famiglie".

"Il Valdarno – aggiunge il presidente Laura Di Loreto – deve continuare ad essere un territorio ad alta vocazione manifatturiera. Naturalmente il settore moda non può assorbire interamente le necessità di occupazione quindi il comparto metalmeccanico deve continuare a essere un'opportunità lavorativa. La chiusura dei Bekaert non deve passare inosservata. Confesercenti è convinta che debba esserci un impegno del Governo e della Regione affinché non venga chiusa coinvolgendo non solo gli attuali proprietari ma anche la ex Pirelli. Non è possibile che a meno di quattro anni dal passaggio dello stabilimento da Pirelli a Bekaert si sia manifestata una crisi così profonda da giustificare la totale chiusura e la perdita di ben 318 posti di lavoro".



Bekaert, posizione unitaria dall'incontro in Regione. "No alla chiusura". Domani tutti al Ministero

di Monica Campani

Domani alle 11.00 incontro al Ministero dello Sviluppo Economico: saranno presenti il presidente della Regione Toscana, i sindaci e i sindacati

"Ci batteremo fino in fondo, con tutte le nostre forze, non lasceremo nulla di intentato. Sono disposto a stare al vostro fianco in qualsiasi forma di lotta che deciderete di intraprendere per far valere i vostri diritti". Il presidente Enrico Rossi l'ha detto in piazza Duomo, incontrando i lavoratori della Bekaert, e l'ha ripetuto in Sala Pegaso di Palazzo Strozzi Sacratì, dove ha incontrato una nutrita rappresentanza sindacale e tutti i sindaci del Valdarno.

Dall'incontro è uscita una posizione unanime. "Le lettere devono essere ritirate. Si è trattato di un gesto padronale e arrogante. Imprenditori sprezzanti della dignità dei lavoratori. Il secondo punto è chiamare in causa anche Pirelli che tre anni fa ha ceduto lo stabilimento. Poi chiederemo un impegno forte al Governo. Non possiamo consentire che chiuda lo stabilimento. Noi chiediamo che sia mantenuta la produzione: è inaccettabile che in questa Europa sia consentito di delocalizzare sulle spalle dei lavoratori. Non vogliamo che sia chiuso lo stabilimento di Figline".

"Questa è praticamente una serrata - ha detto il presidente, prima in piazza, poi nell'incontro più ristretto con sindacati e sindaci, assieme al consigliere per il lavoro Gianfranco Simoncini - e per prima cosa noi chiediamo che venga immediatamente revocata, che venga subito ritirata la procedura di chiusura di stabilimento. Poi vogliamo aprire un tavolo che consenta di proseguire la produzione. Dobbiamo capire dove sta il problema, e fare un intervento speciale: situazioni di questo tipo me ne sono viste passare diverse. Se le ragioni sono basate sui salari e sul dumping, bisogna ricontrattare con l'impresa. E se questo è un caso che riguarda l'Europa, dobbiamo costituire un fondo nazionale per chiamare le multinazionali a contrattare, come si stava facendo con Calenda (nel corso dell'incontro, è emerso che un decreto Calenda dell'8 maggio scorso prevede uno stanziamento di 200 milioni di risorse pubbliche contro la delocalizzazione, ndr). Se ci sono cali legati al mercato, che ci sia data la possibilità di intervenire con un fondo per temperare gli squilibri sociali che esistono tra uno stato e l'altro".

"Questa è l'Europa del grande capitale, l'Europa dove vince il neoliberismo e fa arrivare ai lavoratori le lettere di preannuncio di licenziamento mentre sono al lavoro - ha commentato Enrico Rossi -, mentre l'Europa che noi vogliamo è quella dei lavoratori. Io sono profondamente europeista, perché penso che così si tutelino meglio i lavoratori. Ma quella basata sulla concorrenza e sul ricatto è un'Europa che non va bene, bisogna operare una conversione. E gli imprenditori, se rispettano il lavoro e i lavoratori, li considero amici e fratelli, se fanno i padroni e calpestanto i diritti dei lavoratori, vanno chiamati padroni".

Rossi ha chiuso l'incontro assicurando che in serata avrebbe provato a chiamare il ministro dello sviluppo economico: "Mi auguro di trovare una posizione ferma da parte sua. E cercherò anche Pirelli e Bekaert, per vedere se con loro si può interloquire".



I rappresentanti sindacali hanno ringraziato Rossi, la Regione, i sindaci. "Il mercato risente della forte concorrenza dei Paesi asiatici - hanno sottolineato - Fino a gennaio scorso, nessuno ha posto un problema sul bilancio dell'azienda. Poi abbiamo scoperto che era in rosso di oltre 5 milioni. Ma l'azienda non ha mai discusso con noi di questo, e questo non è un bel segnale. Ci troviamo di fronte a un atto delinquenziale. Il lavoro deve essere diritto e emancipazione e in questo caso la dignità dei lavoratori è stata lesa. I sindaci si sono incontrati con l'azienda e l'arroganza l'hanno vista con i loro occhi. Abbiamo avuto un'azienda sorda a qualunque richiamo delle istituzioni".

I sindaci hanno definito "sconvolgente" la situazione che si è venuta a creare sul territorio. "La notizia dei licenziamenti era totalmente inaspettata. L'azienda è inqualificabile sotto tutti i profili, insensibile a qualsiasi proposta di mediazione. La situazione riguarda le 318 persone che lavorano dentro, e tutto l'indotto. Non si può accettare di veder cancellare un'azienda come questa. Se si chiude, da noi rimane il deserto. La vicenda coinvolge non solo Figline, ma tutto il Valdarno. Quello stabilimento c'è da prima della guerra. Dobbiamo coinvolgere anche la Pirelli, e parlare di vicenda Pirelli-Bekaert".

Giulia Mugnai, sindaco di Figline Incisa invita ancora una volta tutti a partecipare alla manifestazione del 29 giugno: alle 20.30 un corteo dalla Bekaert fino in piazza Marsilio Ficino e alle 21.30 un consiglio comunale aperto a tutti.



LA GIORNATA-TIPO

La sveglia suona alle 6,30 I grandi sono tutti universitari



Spetta a Eliany accompagnare a scuola i più piccoli e per le vacanze occorrono due auto. La giornata-tipo inizia alle 6,30 del mattino

MA VEDIAMO come funziona una giornata-tipo della famiglia Nembrini quando le scuole sono aperte. La mattina alle 6,30 suona la sveglia. La prima ad uscire di casa, alle 7, è Maria, che prende il treno per andare al liceo a Montevarchi. I grandi, tutti universitari, se hanno lezione escono alle 8. Alla stessa ora Eliany porta i piccoli all'infanzia e alla primaria, in macchina. Una strada che ogni giorno fa tre volte, perché tra chi esce a mezzogiorno e chi alle 16, si fa presto a fare avanti e indietro. Ma il sorriso non manca mai. «E' la bellezza di essere insieme». Quando i ragazzi hanno avuto l'opportunità di rendersi indipendenti, hanno scosso la testa: «Vogliamo stare con voi».



LA FAMIGLIA EXTRA LARGE

Mamma, babbo e i magnifici 7

L'avventura quotidiana della banda Nembrini: due genitori con un esercito di figli



Hanno detto

Il babbo Gabriele, 53 anni: «Faticoso? Sì. Ma vuoi mettere la gioia che si prova a stare insieme?»

«Per organizzarci sugli spostamenti dei più grandi abbiamo la chat "Teniamoci aggiornati"»

Giulio: «Quando ai miei amici dico che ho sei fratelli, mi chiedono se scherzo o dico sul serio»

SE A VOLTE pensate che già un figlio sia troppo, provate per un attimo a chiudere gli occhi e a moltiplicarlo per sette. Proprio così: sette figlioli. Benvenuti a casa della famiglia Nembrini, dove ogni giorno si apparecchia una tavolata degna dei migliori pranzi di Natale e per andare in vacanza ci si muove con due macchine. Faticoso? «Certo. Ma vuoi mettere la gioia?». Papà Gabriele Nembrini, 53 anni, è libero professionista per un'azienda che produce macchinari per la falegnameria ed Eliany, la sua dolcissima moglie di origine brasiliana, pensa ai ragazzi e alla casa, nella campagna di Figline Valdarno. Intorno a loro, l'allegra 'ciurma', che si compone di Anna, 5 anni, di Renata, 7, di Giacomo di 10 e poi Maria (16), Angela (21), Sofia (23) e il più grande, Giulio (25). L'anto per non farsi mancare niente, in questo periodo c'è pure Caterina, nipote di Gabriele. Una 'banda' mica da poco. «Quando i miei amici sanno che ho sei fratelli, sgranano gli occhi e mi chiedono se scherzo», ride il più grande.



A tavola: i Nembrini al completo, con l'aggiunta della nipote Caterina

Ma come si fa a mandare avanti una famiglia così numerosa senza rischiare una crisi di nervi quotidiana? «Con più figli, si moltiplicano gli aiuti - risponde papà Gabriele -. Noi ci diamo una mano l'un l'altro. E non mettendoci regole rigide, alla fine tutto si sistema da sé». Semplicemente. In casa Nembrini regnano l'armonia e la serenità. Eppure dieci anni fa sulla famiglia si abbatté un'enorme

tragedia: Chiara, la prima moglie di Gabriele, morì di parto quando nacque Giacomo. Poi, un anno e mezzo dopo il dramma, è tornato il sereno. Merito dell'incontro con Eliany, che di lì a breve sarebbe diventata moglie e madre dei cinque ragazzi («Sono a poco a poco entrata in sintonia con ciascuno di loro, rispettando i tempi di ognuno», sorride la signora). Sono poi arrivate le piccine di casa.

Dato che l'unico stipendio è quello di Gabriele, i sacrifici da fare ci sono. Mille euro al mese se ne vanno solo di spesa. Ci sono poi le bollette, due macchine e gli scooter dei grandi, «perché l'autonomia è al primo posto».

E PER le normali incombenze? Tutti si rimboccano le maniche. I grandi puliscono le loro stanze, fanno il bucato e se c'è bisogno stiranano. Ognuno poi è in grado di preparare un pasto, tant'è che quando mamma Eliany è rimasta bloccata a letto con l'influenza non è stato necessario chiedere aiuti extra. A pranzo anche i piccini aiutano ad apparecchiare ed a portare via le stoviglie. Per caricare la lavastoviglie, è una staffetta. La tecnologia, poi, aiuta. Ecco la chat "Teniamoci aggiornati" in cui tutti i grandi comunicano se ci sono a pranzo, se devono uscire o se ci sono cambiamenti. Gli appuntamenti sono segnati su Google. «Ma ogni tanto qualcosa ce la dimentichiamo. E' normale», allarga le braccia la mamma.

Elettra Gullè



LA BATTAGLIA CONTRO LE BOLLETTE

Telefonia, caccia alle offerte



UN COSTANTE slalom tra le migliori offerte di telefonia mobile, luce e gas. «Purtroppo le bollette sono sempre penalizzanti per i nuclei numerosi», allarga le braccia Nembrini. La luce? 260 euro. Per i cellulari, meno male ci sono offerte cumulative. «Ho scelto Wind, che mi pare più economica. Con 160 euro a bimestre, siamo a posto coi nostri smartphone. Tra di noi chiamate gratuite, ma tanto ormai usiamo solo Whatsapp». Quanto al gas, da aprile a novembre, spazio al solare termico.

ORGANIZZARE LE VACANZE

Il segreto è la bassa stagione



VACANZE? «E' finita l'epoca di quando riuscivamo a farle insieme. E' stato possibile finché i figlioli erano tre-quattro. Poi, crescendo, sono cambiate le esigenze». La norma è ridurre le ferie all'osso, prediligendo la bassa stagione. Gli anni passati, la famiglia a giugno si è trasferita vicino Cecina. Poi, c'è sempre la casa vicino Bergamo del nonno. «Un'opportunità per andare in montagna pagando solo i costi vivi».

ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI

La prima regola? Riciclare



ABITI griffati? No, grazie. Dove ci sono tanti figli vige il no-logo. Anche perché la moda cambia, mentre per i Nembrini è d'obbligo riciclare i vestiti. Scarpe, giubbotti, jeans, ma anche zaini, biciclette e giochi. Nelle maxi famiglie lo spreco non esiste. E poi ci sono gli aiuti da parte di amici e conoscenti. «L'altro giorno la nostra vicina è venuta con tre borse di abiti che a lei non servivano più. Ci si arrangia, insomma».

Momenti di vita quotidiana nella famiglia Nembrini: Gabriele, 53 anni, la moglie Eliany, e sette figli: Anna, 5 anni, Renata, 7, Giacomo, 10 e poi Maria (16), Angela (21), Sofia (23) e il più grande, Giulio (25)

Chi sono

La più piccola è Anna Giulio il primo arrivo

L'ALLEGRA ciurma abita nelle campagne di Figline Valdarno: cinque figli sono nati da Chiara, prima moglie di Gabriele Nembrini; due, Anna e Renata, le bambine più piccole, sono frutto del secondo matrimonio, quello con Eliany, brasiliana, che «rispettando i tempi di ognuno» è entrata in sintonia con i primi cinque: Giacomo, Maria, Angela, Sofia e Giulio

ALIMENTARI: ACQUISTI SENZA SPRECHI

Mille euro al mese di spesa



MILLE euro. Ogni mese per la spesa se ne va questa cifra. «Su questo versante riusciamo a risparmiare poco - allarga le braccia babbo Gabriele -. Per alcune cose, quelle più valide, ci rivolgiamo al discount, ma per il resto la normale grande distribuzione». Se molte famiglie numerose hanno nei gruppi di acquisto solidale una ciambella di salvataggio, i Nembrini fanno eccezione: «Con tutto quello che abbiamo da fare, non riusciremmo a star dietro pure a questo. Ci limitiamo ad una pizza fatta in casa il sabato».

IL FENOMENO IN CITTÀ E PROVINCIA

I nuclei numerosi sono 137



SONO 480 in Toscana, 133 nell'area metropolitana fiorentina e 37 nella nostra città le famiglie numerose, ovvero quelle mamme e quei papà che hanno avuto il coraggio di mettere al mondo dai tre ai... dodici figli. «Le difficoltà non mancano, perché lo Stato non ci aiuta. Ma la nostra gioia è poter diffondere il messaggio positivo di amore e di accoglienza di cui siamo portatori», dice Luca Gualdani (qui con la moglie Lucia), presidente regionale dell'Associazione nazionale famiglie numerose.



Commercianti per la Bekaert Giovedì serrata dei negozi

FIGLINE-INCISA *Solidarietà ai 318 operai rimasti senza lavoro*

di PAOLO FABIANI

SERRATA dei commercianti figlinesi per esprimere solidarietà ai 318 lavoratori della *Bekaert* in assemblea permanente da venerdì scorso, quando la multinazionale belga ha annunciato la chiusura dello stabilimento. L'iniziativa degli operatori del centro storico è in programma giovedì mattina: «Tireremo giù le saracinesche dalle 11 alle 11,30 – hanno spiegato i promotori – e manifesteremo in piazza Ficino per far sentire la nostra vicinanza ai dipendenti, l'annuncio del loro licenziamento e la chiusura della *ex Pirelli* è un problema sociale per l'intera comunità, nessun può rimanere indifferente». Probabilmente si presenteranno con cartelli e striscioni per richiamare l'attenzione della cittadinanza, e non solo quella figlinese. Dal canto suo anche la Cna di Firenze, parlando del 'caso *Bekaert*' lo definisce «un colpo durissimo per l'intera area, per i lavoratori e per le loro famiglie e – sottolinea – a cascata, per le attività economiche, quasi tutte ditte artigiane che risentiranno della mancata produzione di reddito. Infatti – precisa la nota del presidente Giacomo Cioni, peraltro imprenditore di Figline e Incisa – i numeri

sono peggiori di quanto annunciati finora, perché ai 318 lavoratori in procedura di licenziamento, se non cambia nulla, andranno aggiunti i circa 100 dipendenti delle decine di imprese locali che lavorano nell'indotto della *Bekaert*, un indotto – sottolinea Cna – che in passato ha contribuito al successo del cord metallico rispondendo prontamente con investimenti e capacità imprenditoriali richiesti prima dalla *Pirelli* poi dalla *Bekaert*. Il presidente definisce «incomprensibile e inspiegabile» l'acquisto dello stabilimento figlinese da parte della multinazionale.



Presidio permanente davanti allo stabilimento Bekaert

BARBERINO NELLA ZONA INDUSTRIALE DI CIPRESSINO

Fiamme nel magazzino, brucia un furgone

PAURA a Barberino Val d'Elsa per l'incendio di un furgone. Ieri pomeriggio, erano da poco passate le 17, nel piccolo magazzino della *Vog*, un'azienda che si occupa di giardinaggio, in località Cipressino, è divampato un incendio. Immediatamente sono stati allertati i vigili del fuoco del comando di Firenze, che sono intervenuti con due squadre del distaccamento di Petrazzi e di Empoli, e del comando di Siena, giunti con una squadra del distacca-

mento di Poggibonsi. Una volta sul posto le squadre hanno accertato che le fiamme provenivano da un furgone parcheggiato all'interno dei locali. E' quindi rimasta una sola squadra – le altre sono state fatte rientrare alle rispettive sedi – e, nel giro di un'ora, l'incendio è stato domato. Restano in corso di accertamento le cause che hanno provocato il rogo del mezzo da lavoro.

Ilaria Biancalani



Data 26/06/2018 Pagina: 19

FIGLINE-INCISA, LAVORI IN CORSO A SCUOLA

LA GIUNTA di Figline-Incisa ha stanziato 65mila euro per i lavori di adeguamento sismico e di riqualificazione della scuola elementare de La Massa. I lavori sono già partiti e ad eseguirli è la Ditta C.B.F. impianti



«Bekaert, pronti a tutto perché non chiuda»

Il governatore Rossi a fianco dei 318 lavoratori dello stabilimento di Figline

■ FIGLINE VALDARNO (Firenze)

«**CI BATTEREMO** fino in fondo, con tutte le nostre forze, non lasceremo nulla di intentato. Sono disposto a stare al vostro fianco in qualsiasi forma di lotta che deciderete di intraprendere per far valere i vostri diritti».

Lo ha detto ieri il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ai lavoratori della Bekaert, 318 persone disperate, che qualche giorno fa hanno saputo che lo stabilimento di Figline Valdarno sarà chiuso. Un duro colpo che coinvolge anche l'indotto della ex Pirelli, azienda che è stata un punto di riferimento per l'area del Valdarno e che nel 2014 è stata acquistata dalla multinazionale belga Bekaert. Ieri i lavoratori hanno organizzato un presidio in piazza Duomo, mentre nelle stanze della Regione



DOCCIA FREDDA I dipendenti della Bekaert hanno saputo solo pochi giorni fa della chiusura dello stabilimento

CONTINUARE A PRODURRE
La Fiom Cgil: «Andiamo al ministero per il ritiro immediato della procedura»

i sindacati incontravano il governatore della Toscana e i sindaci dei Comuni del Valdarno fiorentino e aretino.

«Questa è praticamente una serrata, e per prima cosa chiediamo che venga subito ritirata la procedura di chiusura dello stabilimento: poi vogliamo aprire un tavolo che consenta di proseguire la produzione», ha detto Rossi, che ha espresso l'intenzione di contattare il ministro del Lavoro Luigi Di Maio. Ieri in serata l'azienda era al ministero dello Sviluppo economico, oggi sarà la volta dei sindacati e delle istituzioni.



«Vicino agli operai Si inizi subito a trattare»

«**Dobbiamo fare di tutto affinché si blocchi immediatamente il procedimento di licenziamento e si inizi a discutere, a trattare».** Lo ha affermato Luca Lotti, deputato Pd ed ex ministro incontrando gli operai della Bekaert. «**Stiamo parlando della vita di oltre 300 persone più altri dell'indotto del nostro territorio, e c'è il lavoro da tutelare: noi siamo al loro fianco».**

«Vogliamo fare una trattativa senza spada di Damocle sulla testa. Andiamo a Roma per chiedere l'immediato ritiro della procedura di chiusura dello stabilimento», afferma Daniele Calosi, della Fiom Cgil. I sindacati coinvolgeranno anche Pirelli, come attuale cliente di Bekeart ed ex proprietaria. Chiedono inoltre un atto di responsabilità da parte della dirigenza aziendale.

«**SIAMO** in una situazione surreale. I dirigenti sono scappati, nella fabbrica ci sono solo i lavoratori», sottolinea Alessandro Beccastrini, della Fim Cisl. Oggi alle 22 si concluderà lo sciopero e gli operai sono disponibili a riprendere la produzione, sempre che dal Mise arrivino buone notizie. Era già qualche mese che i sindacati avevano lanciato l'allarme sulla volontà

dell'azienda di delocalizzare. E la delocalizzazione sarebbe alla base della decisione arrivata dal gruppo belga di chiudere la fabbrica di Figline: spostare la produzione in Romania, soprattutto, e in Slovacchia, per ridurre i costi. Ieri anche Luca Lotti, ex ministro dello Sport e deputato Pd ha incontrato gli operai della Bekeart. «In Europa – ha detto – le regole devono essere uguali per tutti e valere per tutti: non ci può essere un vantaggio nel delocalizzare in un altro paese membro». «È di questo – ha aggiunto – che vogliamo parlare anche in Parlamento per portare avanti soluzioni a problemi come quello di quest'oggi, di lavoratori che dalla mattina alla sera rischiano di trovarsi senza lavoro per un motivo che non è spiegabile e non è comprensibile».

Monica Pieraccini



Il futuro Kme: piano da 70 milioni per rilancio a Barga

Un investimento di 70 milioni di euro, da attuarsi in 18-24 mesi, con la realizzazione di un pirogassificatore per l'autoproduzione di energia, che permetterà un recupero dell'occupazione anche se oggi «permane un esubero di 140 lavoratori sui circa 1000 addetti» a livello nazionale. Lo prevede il piano industriale di Kme per il rilancio del sito industriale di Fornaci di Barga (Lucca), le cui linee guida sono state illustrate oggi dall'azienda. Ne danno notizia i sindacati Fiom e Uilm che chiedono ammortizzatori sociali per evitare licenziamenti.



Lavoratori in una fabbrica



📷 L'immagine

Operai della Bekaert, protesta in piazza con la divisa da lavoro

Indossavano le magliette blu del lavoro gli operai della Bekaert, lo stabilimento ex Pirelli di Figline Valdarno i cui dirigenti hanno annunciato a sorpresa la chiusura, e che ieri hanno fatto un presidio sotto la sede della Regione Toscana in piazza Duomo. Per la Cna non rischiano il posto soltanto i 318 operai ma anche circa 100 dipendenti della decina di imprese locali che lavorano nell'indotto della multinazionale belga.



Data 26/06/2018 Pagina: 11

La fabbrica di Figline a rischio chiusura



Bekaert, in 300 sotto al Duomo

Trecento operai della Bekaert di Figline (a rischio chiusura) sono arrivati in corteo in piazza Duomo, per incontrare il governatore Enrico Rossi che ha dato il suo appoggio ai lavoratori a rischio licenziamento. (J.Sto.)



Bekaert, con due pullman i lavoratori raggiungono Roma. Attesa per l'incontro al Mise

di Monica Campani

Preoccupazione, paure e speranze tra gli operai. Alle 11.00 l'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico tra il Ministro Di Maio, l'azienda, il presidente della Regione Toscana, i sindaci e i sindacati

Sono partiti questa mattina all'alba i lavoratori della Bekaert di Figline. Destinazione Roma, per l'atteso incontro al Ministero dello Sviluppo economico, un tavolo al quale siederanno rappresentanze sindacali, istituzioni, Comuni e Regione, e la dirigenza aziendale della multinazionale belga, che già ieri aveva avuto un primo incontro al Ministero.

A bordo di due pullman, un centinaio di dipendenti si sono mossi dalle 5 di questa mattina, dal Valdarno, per presidiare la sede del Ministero accompagnando quindi l'incontro con la loro presenza.

Partita alla volta di Roma, intanto, anche la prima cittadina Giulia Mugnai, che su facebook scrive: "Con le vostre storie verso il Ministero dello Sviluppo Economico per chiedere in tutti i modi il ritiro della procedura di licenziamento collettivo, perché lo stabilimento di Figline deve essere salvato insieme ai suoi lavoratori".

Intanto non si fermano gli attestati di solidarietà ai lavoratori, stamani anche quello di Casa Martelli attraverso il suo presidente Paolo Costantino: "A nome del CdA della ASP "Lodovico Martelli" ho portato la solidarietà agli operai e ai loro rappresentati auspicando il ritiro oppure la sospensione della procedura unilaterale annunciata. Vogliamo sperare che l'Azienda partecipi ai tavoli istituzionali programmati disponendo anche il rientro della dirigenza a tutela dello stabilimento che non può, paradossalmente, essere affidato ai lavoratori in assemblea permanente. Contro il dumping salariale, contro la spoliazione dello storico know how operaio e tecnico, a difesa dello stabilimento, venerdì sera parteciperemo al consiglio straordinario promosso dall'amministrazione comunale di Figline e Incisa".



Iniziato l'incontro al Mise, assenti sia l'azienda che il Ministro Di Maio

di Glenda Venturini

Prime notizie deludenti dall'incontro al Ministero per lo Sviluppo Economico. La dirigenza Bekaert non è infatti presente. Nemmeno il Ministro Luigi Di Maio partecipa al tavolo, al quale sono presenti funzionari del Ministero

Arriva la prima pessima notizia, purtroppo, dal tavolo su Bekaert di questa mattina al Ministero per lo Sviluppo Economico a Roma: **è assente infatti l'azienda**, che ha deciso di non partecipare all'incontro, dopo aver preso parte invece ieri ad un primo confronto soltanto con il Ministero.

Non c'è nemmeno il Ministro Luigi Di Maio; a rappresentarlo i funzionari del Ministero. Delusione fra i rappresentanti sindacali che riponevano molte speranze in questo tavolo. Il confronto è comunque iniziato, presente anche la sindaca Mugnai oltre ad alcuni deputati eletti sul territorio. Si attende l'esito.

Sui social, il consulente al lavoro del Presidente della Regione Toscana, Gianfranco Simoncini, commenta: "Incontro su Bekaert: le sedie vuote sono quelle dell'azienda che non si è presentata. Fatto molto grave!".



Grande delusione per l'assenza dell'azienda. I sindacati: "Mancanza di rispetto". La sindaca: "Esito negativo"

di Glenda Venturini

L'azienda ieri avrebbe detto al Mise di essere disposta a trattare offerte economiche ai dipendenti, per la chiusura: ma sindacati e istituzioni non ci stanno. Il Ministero riconvocherà per inizio luglio il tavolo. "Ci auguriamo sia il Ministro Di Maio in persona ad occuparsene"

Escono tutti profondamente insoddisfatti, dal tavolo al Ministero di questa mattina su Bekaert. Rabbia e delusione dei sindacati e delle istituzioni per l'assenza, al tavolo, dei vertici dell'azienda, che ha deliberatamente deciso di non partecipare, dopo aver incontrato ieri i funzionari del Ministero. Tra i presenti, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, il consigliere per il lavoro Gianfranco Simoncini, le organizzazioni sindacali, la sindaca del Comune di Figline e Incisa Giulia Mugnai, alcuni parlamentari del territorio, Stefano Mugnai di Forza Italia e Yana Ehm del Movimento 5 Stelle, i funzionari del ministero dello Sviluppo economico, ma **non i rappresentanti dell'azienda e nemmeno quelli del Governo.**

Nessuna apertura alla contrattazione, insomma, da parte della multinazionale Bekaert, se non per valutare le cifre da versare ai dipendenti, come racconta il **segretario Fiom Cgil Daniele Calosi** in un post su facebook: "Terminato adesso incontro presso il Ministero. La direzione aziendale non si è presentata dimostrando nuovamente arroganza e disumanità. Il Ministero ci ha informato che l'azienda (che ha incontrato ieri), si è resa solo disponibile a discutere con noi come OO.SS di quanto dare ai lavoratori come compenso economico a fronte della chiusura. Loro questa cosa offensiva la chiamano mitigation. VERGOGNA!! VERGOGNA!!"

"La dignità del lavoro non può essere monetizzata - continua Calosi - noi assieme al Presidente della Regione Toscana e al sindaco di Figline Incisa abbiamo chiesto che il ministero chieda immediatamente il ritiro della procedura. Il Ministero si è detto d'accordo con noi e convocherà le parti (azienda compresa) i primi giorni di Luglio alla presenza del Ministro in persona. Stasera diremo ai lavoratori di interrompere lo sciopero per

riprendere la produzione, perché non devono chiudere uno stabilimento che è produttivo. La mobilitazione e la lotta proseguirà lo stesso con scioperi articolati e ancora più incisivi. Non molliamo!".

Anche la Cisl si dice profondamente insoddisfatta. "Siamo molto scontenti dell'esito dell'incontro di stamani. L'azienda non si è presentata e ieri al Ministero ha ribadito una linea di totale chiusura, confermando una grave mancanza di rispetto verso i lavoratori e verso lo stesso governo italiano - commentano Fabio Franchi, segretario generale aggiunto Cisl Firenze-Prato e Alessandro Beccastrini, segretario Fim-Cisl Toscana - i funzionari del Ministero che ci hanno ricevuto oggi hanno annunciato che riconvocheranno le parti per la prossima settimana: ci aspettiamo che a quel tavolo ci siano anche i vertici politici del ministero, il Ministro e il Viceministro. Devono essere loro ad occuparsi in prima persona di una vicenda come questa che è troppo importante per la comunità valdarnese per essere sottovalutata".

La sindaca di Figline e Incisa, Giulia Mugnai, ha commentato con grande delusione: "Un esito totalmente negativo per l'incontro di stamani al Ministero, perché l'azienda non si è presentata al tavolo a Roma, dimostrando che non c'è nessun arretramento rispetto alla scelta di procedere con licenziamento collettivo e con la chiusura dello stabilimento. Questo non è assolutamente accettabile perché, in questo modo, Bekaert sceglie deliberatamente di calpestare i diritti dei lavoratori e le Istituzioni. Solo 3 mesi fa, seduti allo stesso tavolo, l'azienda era infatti venuta a confermarci la missione dello stabilimento di Figline e i relativi investimenti da portare avanti. A soli 3 mesi da quell'incontro ci ritroviamo con una procedura di chiusura e questo non è accettabile sotto nessun profilo".

"Abbiamo chiesto al Ministero - conclude Giulia Mugnai - che ci sia un impegno diretto del Governo nazionale per il ritiro della procedura di licenziamento e per il ritorno alla produttività dello stabilimento, perché non possiamo rinunciare né alla tutela dei lavoratori né a mantenere aperto quello stabilimento, che rappresenta un pezzo di storia della nostra comunità e che garantisce sviluppo al territorio di Figline e Incisa".



"Capisco che siamo in una fase di avvio istituzionale - ha detto Enrico Rossi sedendosi al tavolo - ma poter avere confronto politico anche con ministro o con viceministro da lui delegato, sarebbe stato importante. Ci siamo seduti al tavolo per rispetto verso i funzionari del ministero e dei sindacati, perché altrimenti avremmo dovuto alzarci e andare via. L'azienda ha confermato il suo atteggiamento di arroganza, lo stesso che ha usato verso i lavoratori consegnando loro le lettere di licenziamento mentre erano ancora al lavoro. Adesso ci sarà un incontro in sede sindacale e poi saremo nuovamente riconvocati dal ministero".

"Ci auguriamo che alla prossima riunione ci sia il viceministro in rappresentanza del governo. Al governo chiederemo un pronunciamento pubblico, che richiami alla responsabilità la multinazionale. Non solo. Bisogna chiamare in causa anche Pirelli, che era la proprietaria dello stabilimento fino a tre anni fa e che deve assolutamente essere coinvolta in questa partita. A Bekaert chiediamo il ritiro immediato dei licenziamenti e l'apertura di un tavolo con l'obiettivo di continuare a produrre. Con questi obiettivi raccolgo l'appello del sindaco di Figline e Incisa e sarò presente, con il gonfalone della Regione, alla manifestazione organizzata a Figline per venerdì sera".

"Manifesteremo - ha concluso Rossi - perché non vogliamo perdere un importante sito produttivo per gli interessi della multinazionale e di una liberalizzazione che penalizza i lavoratori, usando l'Europa come grande mercato che contrappone fra loro i lavoratori. Siamo di fronte all'ennesimo caso di delocalizzazione motivato non da una crisi del mercato ma dalla esclusiva volontà di fare più soldi sulla pelle dei lavoratori. E questo non si può accettare. Siamo qui e saremo venerdì in piazza anche per dire no a tutto questo".

Infine l'onorevole Stefano Mugnai, Forza Italia, presente all'incontro: "Domani presenterò un'informativa urgente al Governo per avere dal Ministro delucidazioni. Ritengo che sia da coinvolgere anche Pirelli".



Insieme contro il razzismo: anche Comune Figline e Incisa sostiene appello Regione e Metrocittà

di Monica Campani

Domani la manifestazione pubblica partirà alle 18 da piazza Ognissanti, a Firenze. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare

Anche il Comune di Figline e Incisa Valdarno sostiene l'iniziativa pubblica "Insieme contro il razzismo", lanciata con un appello in difesa della democrazia e dei diritti umani dal sindaco Dario Nardella e dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. (/uploads/kcFinder/files

/Insieme%20contro%20il%20razzismo_appello%20Rossi%20Nardella.pdf)

Un appello che troverà concretizzazione domani, a Firenze, con una manifestazione che partirà alle 18 da piazza Ognissanti. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

L'appello 'Insieme contro il razzismo' si rivolge al Presidente della Repubblica, alle Istituzioni, ai cittadini e al mondo dell'informazione per una grande mobilitazione popolare, contro ogni forma di discriminazione razziale ed etnica e contro l'uso di messaggi lesivi dei diritti universali.

"Sin dalle prime ore del suo lancio, questo appello ha raccolto centinaia di adesioni di singoli cittadini, associazioni, partiti, enti pubblici ed altre realtà, attraverso l'indirizzo mail insiemecontroilrazzismo@gmail.com, a testimonianza dell'urgenza e della rilevanza di quest'iniziativa".



Vertenza anche alla Sims, 11 i licenziamenti in arrivo. Lavoratori programmano sciopero e presidio

di Glenda Venturini

Mentre la vicenda Bekaert è esplosa da venerdì, c'è un'altra vertenza arrivata ad un passaggio critico: è quella della Sims di Reggello, dove l'azienda ha annunciato 11 licenziamenti, un decimo dei 115 dipendenti

Vertenze lavorative drammaticamente al centro dell'attenzione in Valdarno. Dopo la vicenda Bekaert, ancora tutta da combattere, si torna a parlare della **Sims di Reggello**, dove si è aperta una nuova crisi dopo anni molto complicati.

Nello stabilimento del Filarone a Prulli lavorano oggi 115 dipendenti, e l'azienda ha aperto inizialmente una procedura di licenziamento collettivo per 16 unità; dopo numerosi incontri, l'azienda ha confermato ai sindacati che alla fine della procedura prevista per il prossimo **29 giugno partiranno 11 lettere di licenziamento.**

Grande la preoccupazione dei lavoratori, che dopo anni di ammortizzatori sociali, vertenze e mobilitazioni, oltre ai licenziamenti si trovano ancora di fronte ad una situazione di crisi aziendale che è ben lontana dalla risoluzione dei problemi, in termini di volumi produttivi e di fatturati.

"Siamo estremamente preoccupati rispetto alla situazione dei licenziamenti - scrivono i rappresentanti Cgil e Cisl - ma siamo altrettanto preoccupati per le prospettive degli oltre 110 lavoratori in un territorio così fortemente provato come quello del Valdarno: ciò che manca alla S.I.M.S è un piano serio di rilancio".

Domani mercoledì 27 giugno sciopero di 8 ore con presidio dalle 8 alle 11 (seguirà un'ora di assemblea) davanti ai cancelli della fabbrica in località il Filarone.



Bekaert, Confcommercio: "Giovedì saracinesche abbassate in segno di solidarietà verso i lavoratori"

di Monica Campani

Giovedì 28 giugno i commercianti di Figline Valdarno abbasseranno le saracinesche per mezz'ora, dalle 11.00 alle 11.30, in segno di solidarietà verso i 318 dipendenti della Bekaert

Tireranno giù le saracinesche i commercianti di Figline giovedì prossimo dalle 11.00 alle 11.30, in segno

di solidarietà verso i 318 lavoratori della Bekaert. Il direttore di Confcommercio Toscana Franco Marinoni: "vicini ai dipendenti e alle loro famiglie in queste ore drammatiche di attesa. La chiusura dello stabilimento non mette a rischio solo il loro futuro, ma la stabilità economica di tutto il Valdarno aretino e fiorentino"

"Tutte le imprese del terziario sono vicine a loro e alle loro famiglie in queste ore drammatiche in cui si decide il futuro della fabbrica di Figline e Incisa Valdarno - sottolinea il direttore di Confcommercio Toscana Franco Marinoni - La chiusura dello stabilimento non mette a rischio solo il loro lavoro, ma la stabilità economica di tutto il Valdarno aretino e fiorentino. Se la multinazionale belga dovesse procedere con questa decisione, e quindi con il licenziamento di tutti i dipendenti, ne risentirebbe quindi inevitabilmente anche la rete commerciale".

"Questa notizia è stata un fulmine a ciel sereno per tutti, non è stato neppure proposto un piano alternativo alla chiusura, per esempio una riconversione che limitasse le perdite. Confidiamo che ci siano ancora margini di contrattazione, anche se i modi e i tempi in cui l'azienda si è espressa non lasciano purtroppo molte speranze - conclude il direttore di Confcommercio Toscana - per il Governo nazionale e per gli enti territoriali, a partire dalla Regione, è il momento di affrontare una trattativa serrata e decisa a difesa dei lavoratori della Bekaert e non solo. Perché qui sono in gioco il futuro e la serenità di molto più che 318 famiglie".



Alla Bekaert si torna a lavorare: sospeso lo sciopero. "I dipendenti rientrano, ci dica l'azienda cosa vuole fare"

di Glenda Venturini

Dalle 22 di martedì sera finisce lo sciopero a oltranza proclamato venerdì dopo i licenziamenti. È un modo per richiamare la proprietà alle sue responsabilità: da venerdì infatti nessun dirigente è rientrato mai in fabbrica, ora i lavoratori si rimettono a disposizione

"Le scriventi OO.SS unitamente alle RSU Bekaert di Figline Valdarno con la presente, dichiarano concluso, alle ore 22.00 di oggi 26.06.18, lo stato di sciopero con assemblea permanente. A decorrere da tale orario, i lavoratori montanti da quel turno e successivamente gli altri avvicendati, fino a nuova comunicazione, riprenderanno regolarmente le proprie attività lavorative".

Con queste righe, al termine dell'assemblea di oggi in azienda, le Segreterie Provinciali Fim, Fiom, Uilm e le Rsu della Bekaert annunciano la sospensione dello sciopero con assemblea a oltranza che era stato proclamato venerdì scorso, dopo l'annuncio della chiusura. L'incontro di stamani al Ministero non ha aperto per il momento gli spiragli su cui tutti speravano, ma i sindacati non si arrendono: e la sospensione dello sciopero serve a proseguire la lotta.

"Non possiamo permettere che questa azienda resti ferma, chiusa - hanno ribadito i rappresentanti sindacali - per questo è stato deciso di tornare al lavoro, per dimostrare che questo è uno stabilimento che funziona, che è in grado di produrre. Non solo, noi così ci mettiamo a disposizione dell'azienda, ci dicano loro cosa vogliono fare". È infatti una mossa che richiama la dirigenza aziendale alle sue responsabilità: da venerdì infatti, dopo che il dirigente belga è uscito dallo stabilimento scortato dai carabinieri, nessuno è mai rientrato a Figline, e sono stati i lavoratori a prendersi cura dei macchinari e metterli in sicurezza, in questi giorni.



Interferenze e inchini, il nodo del 'collo di bottiglia' al centro del dibattito sulle infrastrutture: RFI presenta le ipotesi

di Glenda Venturini

Ristrutturazione della linea Lenta, per velocizzarla; oppure, ipotesi più remota, un nuovo tracciato dal Valdarno a Firenze. Sono le ipotesi che potrebbero essere studiate per superare il 'nodo' delle interferenze fra Alta Velocità e Regionali, sulla linea aretina. Ma il dibattito, avviato fra RFI e assessore Ceccarelli, ha trovato la posizione contraria del Comitato

Il nodo delle interferenze fra Regionali e Alta Velocità in Valdarno, finisce al centro del dibattito regionale sulle infrastrutture, aperto oggi con il seminario 'Infrastrutture e mobilità - Il Piano regionale integrato: dal dire al fare', a Firenze. "È il momento di guardare avanti e risolvere una volta per tutte le problematiche del nodo ferroviario fiorentino, realizzando come attendiamo da anni il sotto-atteveramento e creando le condizioni infrastrutturali per separare definitivamente i flussi", ha detto l'assessore regionale alle infrastrutture Vincenzo Ceccarelli nel suo intervento introduttivo. E il botta e risposta non è mancato.

"Dobbiamo - ha aggiunto Ceccarelli - lasciare la linea di superficie e l'attuale stazione di Santa Maria Novella ai treni regionali. Questo per delineare un grande hub della mobilità regionale nel quale si incrocino, senza disturbarsi reciprocamente, i treni Av e quelli regionali e che sia allo stesso tempo un nodo di scambio gomma-rotaia-tramvia. Abbiamo chiesto ad Rfi una risposta risolutiva capace di 'sciogliere' il nodo fiorentino: il problema non è se fare quanto già programmato, autorizzato e finanziato, bensì cosa fare, oltre a questo, per dare soluzione ad un problema che non è locale ma nazionale, dato che si tratta di superare quello che oggi è il vero e proprio collo di bottiglia del sistema ferroviario italiano".

Fra le varie ipotesi che Rfi sta studiando, ci sono la **velocizzazione della linea lenta, ma anche nuovi tracciati alternativi fra Valdarno e Firenze.** A parlarne è stato Christian Colaneri, della Direzione commerciale ed esercizio rete di RFI. "Rete Ferroviaria Italiana non fa politiche di trasporto, ma studia e produce soluzioni tecniche alternative, finalizzate a mantenere e migliorare l'infrastruttura ferroviaria - ha spiegato Colaneri- valutiamo costi/benefici e alla fine arriviamo ad una proposta che possa essere accolta dal Ministero o dalle Regioni. Attualmente stiamo valutando varie possibilità per risolvere le criticità legate alla differenza di velocità tra i flussi. Nell'immediato abbiamo posto in essere azioni straordinarie per recupero di affidabilità: in effetti a giugno la puntualità è stata superiore a quella registrata nello stesso mese del 2017, diversamente da quanto purtroppo registrato nei primi cinque mesi del 2018".

"Nel medio lungo periodo, oltre ad un miglioramento della struttura di offerta commerciale, stiamo studiando una velocizzazione massiva della linea lenta con varianti di tracciato per ridurre i tempi di percorrenza ed equipararli a quella della linea direttissima, in alternativa ad eventuali due ulteriori binari, una soluzione, quest'ultima, che comporterebbe sicuramente maggiori costi e un maggior impatto ambientale. Una soluzione, quindi, non banale, e da studiare attentamente ma che, senza dubbio libererebbe capacità di traffico eliminando le interferenze tra i flussi", ha concluso il responsabile di RFI.

All'intervento di Colaneri ha replicato l'assessore Ceccarelli, che ha ricordato la necessità di riportare anche la linea aretina ai livelli di puntualità e regolarità delle altre linee toscane: "Vogliamo tornare ai livelli di qualità del servizio cui eravamo arrivati lo scorso anno, prima dell'incremento del numero dei treni Av - ha detto - capisco le esigenze di mercato ma se questo deve andare contro gli standard di qualità che abbiamo fissato nel contratto di servizio, questo per noi non è accettabile. Pretendiamo che gli indici tornino quelli a cui ci eravamo abituati".



Ma di fronte alle proposte di RFI è arrivata la netta critica del Comitato pendolari del Valdarno. "La ristrutturazione della linea lenta aretina o addirittura un secondo tracciato dal Valdarno a Firenze per due nuovi binari, forse in galleria, sono progetti assurdi, costosi, di lungo periodo e, nel caso di una nuova possibile galleria, con attraversamento sotto o sopra dell'Arno, anche di forte impatto ambientale". Sono le dichiarazioni rilasciate dal portavoce del Comitato Pendolari Valdarno Direttissima, Maurizio Da Re.

Il Comitato pendolari chiede perciò un incontro urgente all'assessore regionale Ceccarelli, per verificare proposte alternative e risolvere la questione degli inchini dei treni regionali all'Alta Velocità sulla linea Direttissima. "I pendolari del Valdarno non ne possono più di ritardi e di inchini alle Frecce e non vogliono attendere decenni per nuovi progetti infrastrutturali - insiste il portavoce del comitato - e sarebbe inaccettabile che la Regione firmasse il prolungamento dell'attuale contratto con Trenitalia per altri 15 anni, senza che sia risolto prima il problema degli inchini e delle interferenze sulla Direttissima. Servono soluzioni più semplici, di basso costo e a breve termine e il comitato ha proposte da presentare quanto prima alla Regione".



Data 27/06/2018 Pagina: 25 nazionale

Bekaert nel caos Azienda 'latitante' nell'incontro a Roma

Ancora 70 giorni e la Bekaert di Figline chiuderà. Due giorni fa al tavolo con il ministero l'azienda ha ribadito la sua decisione, disponibile solo a trattare il compenso economico ai 318 lavoratori che saranno licenziati. Ieri non si è nemmeno presentata all'incontro al ministero con sindacati e istituzioni. Assente anche il ministro Luigi Di Maio, che istituzioni e sindacati si aspettano di incontrare la prossima settimana. La richiesta dei sindacati è di ritirare la procedura di chiusura mantenendo la produzione sul territorio e non delocalizzandola all'Est.



Bekaert diserta il tavolo romano «Comportamento inaccettabile»

FIGLINE-INCISA *I sindacati chiedono l'intervento di Di Maio*

di PAOLO FABIANI

C'ERANO tutti ieri mattina al ministero dello Sviluppo economico per affrontare il problema della Bekaert di Figline. Mancava però la rappresentanza dell'azienda, che lunedì ha fatto sapere di essere disposta solo a discutere della buonuscita da riconoscere ai 318 lavoratori.

«UN ESITO negativo – commenta la sindaca di Figline Incisa Giulia Mugnai, che assieme al governatore Entico Rossi, alcuni parlamentari della zona e le organizzazioni sindacali ha partecipato all'incontro con i funzionari ministeriali – Non presentandosi l'azienda ha dimostrato che non c'è nessun arretramento rispetto alla scelta del licenziamento collettivo e con la chiusura dello stabilimento. E questo non è assolutamente accettabile perché, in



Prosegue da venerdì il presidio dei lavoratori davanti allo stabilimento della Bekaert di Figline Valdarno

questo modo, Bekaert sceglie deliberatamente di calpestare i diritti dei lavoratori e le istituzioni. Appena tre mesi fa, seduti allo stesso tavolo, l'azienda era venuta a confermare la missione dello stabilimento di Figline e i relativi investimenti. Ora ci ritroviamo con una procedura di licenziamento. Ab-

biamo chiesto al ministero che ci sia un impegno diretto del governo nazionale per il ritiro della procedura di licenziamento e per il ritorno alla produttività dello stabilimento, perché non possiamo rinunciare né alla tutela dei lavoratori né a mantenere aperta quella fabbrica che rappresenta un pezzo di

storia della nostra comunità».

COMUNQUE non c'è rassegnazione fra chi da venerdì presidia i cancelli dello stabilimento figlinese. «La prossima settimana avremo un nuovo incontro – fanno sapere Daniele Calosi e Maurizio Landini della

LA PRODUZIONE

**Oggi tutti al lavoro
in attesa di conoscere
ulteriori sviluppi**

Fiom e Fabio Franchi e Alessandro Beccastrini della Fim – e questa volta chiediamo la presenza del ministro Di Maio». Probabilmente da oggi verrà ripresa la produzione in attesa di ulteriori sviluppi della vertenza. Domani serrata dei negozi di Figline dalle 11 alle 11,30 in solidarietà con gli operai.



Data 27/06/2018 Pagina: 19

LA PRO LOCO E IL PALIO DI FIGLINE

IL CONSIGLIO comunale è convocato alle 19.30 al Municipio di Incisa. Si parlerà anche della mancata audizione della Pro Loco sul al Palio di Figline: alle 18,30 si riunirà l'apposita commissione consiliare



Data 27/06/2018 Pagina: 19

Venti di guerra anche alla Sims

PER IL MONDO del lavoro in Valdarno questo è un periodo decisamente nero, e oggi i lavoratori della Sims saranno in sciopero per 8 ore. L'industria chimica reggellese, con sede al Filarono, ha annunciato 11 licenziamenti. Ma anche per questa azienda si teme per la continuazione dell'attività e quindi per i restanti 115 dipendenti. «L'azienda – si legge in una nota di Cisl e Cgil – ha aperto una procedura di licenziamento collettivo per 16 unità; dopo numerosi incontri la proprietà ha confermato ai sindacati che alla fine della procedura, prevista per il 29 giugno, partiranno 11 lettere di licenziamento. Grande è la preoccupazione dei lavoratori, che dopo anni di ammortizzatori sociali, vertenze e mobilitazioni, oltre ai licenziamenti, si trovano di fronte a una situazione di crisi aziendale che è ben lontana dalla risoluzione dei problemi, in termini di volumi produttivi e di fatturati. Ciò che manca alla Sims è un piano serio di rilancio».

La vertenza aziendale ha origine ormai da qualche anno, da quando l'Agenzia nazionale del farmaco impose alla Sims uno stop alla produzione per adeguarsi alle normative vigenti. In quel contesto la Sims perse una fetta di clientela che non ha più recuperato.

Paolo Fabiani



Data 27/06/2018 Pagina: 3

E al vertice Bekaert governo e azienda non ci sono

A Roma l'incontro sui licenziamenti a Figline dura poco più di mezz'ora. Rossi: «Fatto grave»



Simoncini
Assenti sia Di Maio che i dirigenti dell'impresa belga Speriama che ora cambino modo di fare

Delusi e arrabbiati per le sedie vuote sulle quali dovevano sedere i rappresentanti aziendali e per l'assenza del ministro del lavoro Luigi Di Maio al tavolo romano. Sindacalisti e rappresentanti istituzionali, compreso il presidente della Regione Enrico Rossi, ieri mattina erano nella capitale per un vertice sul piano della multinazionale Bekaert che ha deciso 318 licenziamenti e la chiusura dello stabilimento di Figline ma la trasferta è stata inutile.

«Non c'era Di Maio, né un sottosegretario, né l'azienda — spiega Gianfranco Simoncini, delegato per il lavoro del

presidente Rossi — Speriamo che l'azienda cambi atteggiamento». «Capisco che siamo in una fase di avvio istituzionale, ma poter avere confronto politico anche con ministro o con viceministro sarebbe stato importante. Ci siamo seduti al tavolo per rispetto dei funzionari del ministero e dei sindacati, altrimenti avremmo dovuto alzarci e andarcene — aggiunge il governatore Rossi — L'azienda ha confermato il suo atteggiamento di arroganza, lo stesso che ha usato verso i lavoratori consegnando le lettere di licenziamento mentre erano ancora al lavoro. A Bekaert chiedia-



La foto messa su Facebook da Gianfranco Simoncini con la spiegazione «le sedie vuote sono quelle dell'azienda che non si è presentata. Fatto molto grave!»



Caso Bekaert al ministero i manager non si presentano

Governatore e sindacati ricevuti da funzionari assente pure il ministro Rossi: "Atteggiamento arrogante dell'azienda"

ILARIA CIUTI

Il governatore Rossi e i sindacati vanno ieri a Roma al Mise su convocazione del ministero per discutere della Bekaert (invitata anch'essa) che venerdì senza alcun preavviso ha annunciato ai lavoratori già entrati in fabbrica che avrebbe chiuso lo stabilimento in 75 giorni, licenziandoli tutti e 318. La multinazionale leader della produzione di cordicelle di metallo per pneumatici, che ha comprato la storica Pirelli di Figline nel 2015, ora delocalizza in Romania e Brasile «per risparmiare sul costo del lavoro e non perché sia in crisi», sottolinea Rossi che è al tavolo del Mise con il suo consulente per il lavoro Simoncini, la sindaca di Figline, Giulia Mugnai, la rsu dell'azienda, i sindacati locali e nazionali, compresi il segretario Fiom provinciale Daniele Calosi la segretaria nazionale Fiom Francesco Re David e Maurizio Landini. Ma niente azienda e niente governo («pessimo segnale» dice Nicola Fratoianni di LeU). Appaiono solo i funzionari Mise come nelle questioni normali. Ma normale il caso Bekaert non è. Sottolinea Rossi: «Un confronto con il governo sarebbe stato importante. Ci siamo seduti al tavolo solo per rispetto verso i funzionari del ministero e dei sindacati altrimenti avremmo dovuto andarcene».

«L'azienda – continua Rossi – ha confermato il suo atteggiamento di arroganza, lo stesso che ha usato verso i lavoratori». Arroganza sottolineata anche dalla Fiom: «La Bekaert ha fatto sapere di non volere incontri trilaterali tra sindacati, istituzioni e management e di considerare irreversibile la chiusura, salvo mettere soldi per mitigare le conseguenze. Ma non accette-

remo discussioni senza che si ritirino chiusura e licenziamenti». Per lo stesso obiettivo, Rossi chiederà al governo di mobilitarsi, quando il Mise convocherà un altro incontro dopo quello del 4 luglio in Confindustria Firenze.

I lavoratori, che erano permanentemente in fabbrica per sciopero e assemblea da venerdì scorso, sono rientrati ieri al lavoro alle 22, al terzo turno. «Visto che i dirigenti sono scappati venerdì nella macchina della polizia e non si sono più ripresentati, riapriamo noi l'azienda contro ogni rischio di serra-

ta o di abbandono», dice il delegato Yuri Campofiloni. Uno dei lavoratori, Marcello Gostinelli, sarà oggi in piazza Ognissanti alla manifestazione "Insieme contro il razzismo".

Figline è solidale con i lavoratori. Venerdì dalle 11 alle 11,30, per iniziativa di Confcommercio, tutti i negozi abbasseranno le serrande, e la sera ci sarà un corteo con partenza alle 20,30 dallo stabilimento. Attesi tutti, dai lavoratori alle istituzioni, ai cittadini che uno dei reggenti del Pd metropolitano, Marco Recati, chiama alla

partecipazione, ai sindaci della provincia compreso Nardella. Ci sarà il gonfalone della Regione, annuncia Rossi. Contro la «possibilità che un altro pezzo di industria italiana se ne vada», Rossi e i sindacati propongono di chiamare in causa anche la Pirelli. Stefano Fassina (LeU) invita il governo a confiscare la Bekaert se non rinuncia a chiudere. E l'onorevole Pd Luca Lotti invita Di Maio «a intervenire con il fondo di oltre 200 milioni contro le delocalizzazioni istituito da me e Calenda per Embraco».

EREPUBBLICAZIONE RISERVATA



Bekaert, l'onorevole Mugnai, FI, ha presentato la richiesta di un' informativa urgente al Governo

di Monica Campani

Lo aveva promesso ai lavoratori e oggi il deputato di Forza Italia Stefano Mugnai, coordinatore regionale degli azzurri in Toscana e vicecapogruppo del suo partito alla Camera ha chiesto iniziative sollecite e decise e il coinvolgimento della Pirelli nella vertenza Bekaert

Come aveva annunciato domenica, nel corso della visita al presidio dei lavoratori, l'onorevole Stefano Mugnai, vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera e coordinatore regionale degli azzurri in Toscana, ha presentato "una richiesta di informativa urgente al Ministro in ordine alle iniziative che intende promuovere con la massima sollecitudine e determinazione" in merito alla situazione della Bekaert di Figline, azienda che produce steel cord per pneumatici e che rischia la chiusura secondo la volontà della multinazionale belga.

"Spiace che al suddetto incontro del 26 giugno con i sindacati e le istituzioni locali non sia stato presente il Ministro Di Maio – dichiara Mugnai – che tuttavia risultava presente alla Camera. Peraltro abbiamo appreso che il Ministro sabato scorso era presente in Valdarno, a Montevarchi, a pochissimi minuti d'auto dallo stabilimento di Figline: una sua visita ai lavoratori, già in assemblea permanente, avrebbe, da un lato, rassicurato i lavoratori in un momento così drammatico, ma al contempo anche contribuito a dare ulteriore risalto alla vicenda dimostrando un serio interessamento del Ministro".

"L'azienda – spiega Mugnai – impiega 318 lavoratori per i quali sono state avviate le procedure di licenziamento, con decisione genericamente motivata con scarsa prospettiva di redditività. Probabilmente progetta da tempo la chiusura e smantella via via la filiera produttiva ponendo in essere comportamenti coerenti con quanto comunicato venerdì scorso, ma, al contempo, pone in essere condotte elusive finalizzate a rassicurare i lavoratori. Basti pensare che la settimana precedente era stata avviata la trattativa con il personale per i premi di produttività".

L'onorevole Mugnai ipotizza il coinvolgimento dell'ex proprietà Pirelli, come exit strategy da una situazione che a livello d'area riveste contorni drammatici: "L'attuale proprietà – osserva il parlamentare di Forza Italia – ha rilevato da Pirelli pochi anni fa lo stabilimento in questione e, a seguito di quella transazione, è divenuta un'importante fornitrice di Pirelli stessa. Parrebbe pertanto opportuno, da parte del Governo, un coinvolgimento nella vertenza anche di Pirelli che, nel momento della vendita dello stabilimento in parola, fornì rassicurazioni al Ministero in merito alla volontà di Bekaert di mantenere produzione e livelli occupazionali nello stabilimento di Figline".



Bekaert, Vadi: "Un atto disumano che potrebbe configurarsi come un disastro 'sociale' "

di Monica Campani

L'intervento di Valentina Vadi, consigliera regionale del Partito democratico in aula sulla mozione unitaria di solidarietà ai lavoratori e ai sindacati impegnati nella vicenda della Bekaert di Figline, approvata nella seduta odierna del Consiglio regionale

L'intervento della consigliera regionale Pd Valentina Vadi durante la seduta nella quale è stata approvata all'unanimità una mozione unitaria di solidarietà ai lavoratori e i sindacati di Bekaert.

"Intervengo in aula prima di tutto per condannare la violenza e l'arroganza dell'atto compiuto venerdì scorso dalla proprietà belga della Bekaert di Figline Valdarno, una violenza che si è manifestata nei modi e nelle forme che ci sono state raccontate dai delegati sindacali presenti in Consiglio Regionale. Sono, questi, gli effetti di una delocalizzazione senza regole e selvaggia rispetto alla quale è necessario che l'Europa intervenga con forza e determinazione dando regole certe che garantiscano i lavoratori da atti di prepotenza quali quello accaduto a Figline Valdarno. Un atto disumano che potrebbe configurarsi come un disastro 'sociale' per tutto il Valdarno fiorentino ed aretino, di cui porto, oggi, la voce in Consiglio Regionale, perché in quel territorio vivo. I 318 lavoratori 'licenziati' provengono da numerosi comuni della vallata: Figline, San Giovanni Valdarno, Castelfranco Piandiscò, Reggello, Terranuova, Montevarchi e la decisione della Bekaert, se sarà confermata con questa forza, avrà un forte impatto sociale sulle comunità e sul tessuto sociale".

"Per questa ragione mi auguro che tutti i livelli istituzionali, sindacali e politici facciano di tutto per giungere ad una soluzione che tuteli i diritti dei lavoratori e garantisca l'occupazione, a partire dal ritiro della procedura di licenziamento. Come hanno sottolineato le rappresentanze delle RSU, è ammirevole e da apprezzare la decisione dei lavoratori di riprendere la produzione: penso non sia affatto facile decidere di ricominciare a lavorare con l'attesa di essere licenziati entro pochi giorni".

"Su questa vicenda siamo arrivati in ritardo e non abbiamo ascoltato a sufficienza chi, all'epoca della vendita da parte di Pirelli, metteva in guardia ed

esprimeva una forte preoccupazione: ricordo le preoccupazioni dell'allora sindaco di Figline, Riccardo Nocentini su una acquisizione che si configurava nelle forme di una concentrazione monopolistica della produzione in Europa da parte di Bekaert. Che adesso le istituzioni, a tutti i livelli, marcino in sintonia con i sindacati ed i lavoratori perché la situazione possa trovare una soluzione: l'approvazione all'unanimità, in Consiglio Regionale, di una mozione proposta unitariamente da tutti i gruppi consiliari, che impegna la Giunta Regionale a proseguire nell'azione intrapresa, di concerto con le organizzazioni sindacali al tavolo del Mise per salvaguardare la produzione ed i posti di lavoro, è un segnale importante in questa direzione".



Bekaert: il 5 luglio nuova convocazione al Ministero. Intanto i dipendenti sono rientrati al lavoro

di Glenda Venturini

Pubblicato oggi il verbale del Ministero dell'incontro di martedì, disertato dai vertici Bekaert. Da ieri sera sospeso lo sciopero, anche alcuni rappresentanti aziendali sono rientrati nello stabilimento. E il Ministero scrive:

"Chiederemo con forza la revoca immediata dei licenziamenti e l'avvio di un confronto serio e concreto"

Si svolgerà il prossimo 5 luglio il nuovo tavolo al Ministero dello Sviluppo Economico sulla vicenda Bekaert. Questa mattina il Mise ha infatti pubblicato il verbale dell'incontro che si è tenuto ieri, a cui non ha preso parte l'azienda, ma soprattutto ha ribadito la necessità di chiedere il ritiro dei licenziamenti per avviare il confronto. La nota integrale del Ministero:

"La decisione della multinazionale belga Bekaert di licenziare tutti i 318 dipendenti dello stabilimento di Figline Valdarno (fino a pochi anni orsono di proprietà del Gruppo Pirelli), è stata esaminata oggi 26 giugno 2018, al Ministero dello Sviluppo Economico.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle Istituzioni nazionali e territoriali, oltre alle organizzazioni sindacali, è stata sottolineata la gravità della decisione che è stata presa senza alcun preventivo confronto sulle ragioni che hanno indotto la proprietà ad un atto tanto grave per le famiglie coinvolte e per l'economia di un intero territorio.

La grande disponibilità al confronto, dimostrata negli ultimi anni sia dalle organizzazioni sindacali che dalle istituzioni, non è stata in alcun modo tenuta in considerazione dalla Bekaert i cui rappresentanti hanno addirittura ritenuto di non partecipare all'incontro odierno.

*Il Ministero, in sintonia con tutti i partecipanti all'incontro, **chiederà con forza**, utilizzando ogni strumento di persuasione a livello nazionale e internazionale, **la revoca immediata dei licenziamenti e l'avvio di un confronto serio e concreto** per dare un futuro produttivo allo stabilimento toscano e all'intera presenza di Bekaert in Italia.*

*Il prossimo **5 luglio**, tutte le parti interessate saranno nuovamente convocate presso il Ministero dello Sviluppo Economico".*

Intanto, come deciso in sede di assemblea, da ieri sera i lavoratori sono tornati a far funzionare i macchinari, dando il via alla ripresa della produzione dopo cinque giorni di assemblea ininterrotti. Questa mattina anche alcuni rappresentanti della dirigenza sono rientrati allo stabilimento di Figline. E sempre stamani alcuni rappresentanti delle RSU hanno portato la vertenza fino in Consiglio Regionale.

In una nota, i lavoratori Bekaert hanno espresso solidarietà anche nei confronti dei 'colleghi' della Sims, oggi in sciopero per l'annuncio dei licenziamenti in arrivo fra due giorni: "Apprendiamo che anche i lavoratori della S.I.M.S di Reggello subiscono lo stesso ricatto, con 11 lettere di licenziamento annunciate a partire da venerdì 29 giugno e prospettive poco confortanti anche per tutti gli altri 110 operai. Per questo scendono oggi in sciopero. Solidarietà agli operai della S.I.M.S e a tutti coloro che lottano per difendere il proprio diritto al lavoro e la propria dignità".

L'appuntamento per tutti ora è per venerdì 29 giugno: prima il corteo, dalle 20,30 partendo dai cancelli Bekaert, poi il Consiglio comunale aperto in piazza Marsilio Ficino. Valdarnopost seguirà tutta la manifestazione.



Bekaert, Marchetti e Stella, FI: "Pronti a tutto pur di salvare lavoratori e sito produttivo"

di Monica Campani

Forza Italia chiede un impegno collettivo di politica e istituzioni, "Ci dobbiamo provare tutti insieme e con ogni mezzo"

"Pronti a tutto per evitare la chiusura della Bekaert di

Figline e la perdita dei 318 posti di lavoro", ad annunciarlo è stato il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale Maurizio Marchetti all'aula dell'Assemblea toscana dove era in discussione la mozione sulla vertenza Bekaert. La mozione unitaria assimila, tra le altre presentate successivamente, quella presentata proprio da Marchetti il 22 giugno scorso per invocare dalla Regione un'azione incisiva e non solo di osservazione a tutela dei 318 lavoratori e della capacità produttiva del sito valdarnese.

"Richiamiamo l'attenzione – affermano Marchetti e Stella – a che ci sia davvero ogni sforzo per evitare la possibile e imminente chiusura dello stabilimento. La strategia, da parte della multinazionale, pare proprio quella di eliminare concorrenti in ambito europeo, e forse noi contro questa dinamica non avremo molti argomenti. Ma dobbiamo provarci. Un impegno forte e collettivo di politica e istituzioni va messo assolutamente in campo. Noi siamo pronti a schierarci al fianco dei lavoratori con le altre forze politiche per fare tutto quanto necessario ad evitare la chiusura dell'azienda".



Bekaert, approvata in Consiglio regionale una mozione sottoscritta da tutti i gruppi

di Monica Campani

Spinelli (Mdp): “Serve impegno politico trasversale. Dai lavoratori grande risposta di dignità”. M5S: “Lavoriamo tutti insieme per trovare una soluzione”

Il Consiglio regionale della Toscana ha approvato all'unanimità una mozione sulla Bekaert. Ricevuta in aula una delegazione di lavoratori e sindacati.

Serena Spinelli, capogruppo Mdp: “La chiusura dello stabilimento Bekaert di Figline V.no rischia di avere un impatto drammatico sul territorio. Siamo di fronte a un tema che non riguarda una parte politica ma tutti gli schieramenti in campo e le istituzioni a tutti i livelli. Per questo è fondamentale che il Ministro del Lavoro e la proprietà garantiscano la loro presenza ai tavoli, a differenza di quanto è successo ieri durante il primo incontro. Ringrazio le rappresentanze sindacali che questa mattina hanno preso parte alla seduta del Consiglio regionale, dimostrando, ancora una volta, di fare ogni sforzo affinché sia individuata una via d'uscita; così come hanno proposto ieri al tavolo presso il Mise chiedendo di attivare una cassa integrazione per ristrutturazione, alternativa ai licenziamenti. Proprio in queste ore i lavoratori dello stabilimento valdarnese sono tornati al lavoro, dando a chi vorrebbe cessare la produzione la più grande risposta di dignità. Con la mozione approvata oggi in Consiglio regionale, chiediamo unitamente alla Giunta di fare ogni sforzo per il mantenimento del sito produttivo e dei livelli occupazionali: di proseguire con l'impegno messo in campo finora affinché di concerto con i sindacati, presso il Tavolo al Mise, si salvaguardino i livelli occupazionali. E ad attivarsi in sede europea, data la natura sovranazionale dell'azienda operante anche in altri Paesi, in particolare Slovacchia, Romania e Belgio, per scongiurare la delocalizzazione della produzione”.

Irene Galletti, M5S: “Occorre lo sforzo di tutti per trovare una soluzione a questa drammatica situazione che colpisce oltre 300 lavoratori e le loro famiglie.

Apprezziamo molto lo sforzo che sta facendo il Ministero del Lavoro per scongiurare la delocalizzazione all'estero dell'azienda e salvaguardare così la produzione e i posti di lavoro in Toscana. Proprio perché occorre un'azione congiunta, vi è la necessità di un coinvolgimento di tutte le sigle sindacali e USB in questa situazione, anche per incoraggiare l'unità d'intenti e scoraggiare eventuali divisioni interne ai lavoratori. Mi ha pertanto sorpreso apprendere che oggi in Consiglio regionale fossero state invitate soltanto alcune sigle sindacali. Voglio pensare si sia trattato di un disguido e che nelle occasioni future, ed in particolar modo in contesti istituzionali, venga prestata attenzione a tutte le rappresentanze dei lavoratori. Strumentalizzare in chiave politica vicende così gravi sarebbe certamente un errore. In questa, come in tutte le situazioni analoghe, è necessario che le Istituzioni ascoltino tutte le rappresentanze. **Chiamiamo dunque alla massima partecipazione di tutti alla manifestazione di protesta che si terrà il prossimo 29 giugno a Figline Valdarno, manifestazione che partendo dai cancelli della Bekaert, si concluderà nella piazza principale di Figline con un consiglio comunale aperto.**”



Data 28/06/2018 Pagina: 9 locale

SOLIDARIETA' DOPO L'ANNUNCIO DI CHIUSURA DELL'AZIENDA DI FIGLINE **Alla Bekaert si torna al lavoro** **«Nessun dirigente si è fatto vedere»**

«QUELLE lettere arrivate alle famiglie mentre noi eravamo in azienda: un atto di violenza e un colpo di mano inaccettabile, che ha gettato nell'angoscia 318 lavoratori, mogli e figli». È stato un membro della Rsu della Bekaert di Figline Valdarno, Filippo Pesci, a raccontare in Consiglio regionale come la decisione di chiudere l'azienda in 75 giorni, presa dalla multinazionale belga, sia piombata sui dipendenti. Insieme a lui, su invito del presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani, sono intervenuti ieri anche Daniele Calosi, segretario generale Fiom Cgil Firenze e Iuri Campofiloni sempre della Fiom Cgil. Hanno riassunto la storia dell'azienda, prima della Pirelli e poi passata nel 2014 al gruppo belga. Una realtà specializzata nella produzione di rinforzi in acciaio per pneumatici, fondamentale per l'economia del Valdarno. «Siamo un'eccellenza — ha spiegato Campofiloni — ma l'azienda vuole spostare la produzione in Romania e Slovacchia, dove i costi sono inferiori». Con la richiesta di cessazione, non esiste la possibilità di far partire la cassa integrazione per 24 mesi, né veri ammortizzatori sociali. Il Consiglio regionale si è concluso con il voto unanime ribadendo l'impegno a



I dipendenti della Bekaert hanno occupato lo stabilimento

portare avanti «ogni azione di propria competenza per il mantenimento del sito produttivo e dei livelli occupazionali». Intanto sul tema si stanno muovendo anche i parlamentari toscani.

CON IL TURNO di notte di martedì è ripresa l'attività nello stabilimento Bekaert di Figline: «Nessun dirigente dell'azienda si è fatto vedere — hanno commentato sindacati e

Rsu — Ci devono dire loro come dobbiamo comportarci». Questa mattina intanto scenderanno in piazza i commercianti figlinesi che dalle 11 alle 11,30 abbasseranno le saracinesche «per esprimere solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie». Mentre domani alle 20.30 una manifestazione partirà dalla Bekaert e arriverà in piazza Marsilio Ficino, nel centro di Figline, per un consiglio comunale aperto.

Lisa Ciardi e Paolo Fabiani



Data 28/06/2018 Pagina: 20 nazionale

Valdarno, altra crisi Licenzia anche la Sims

Nuova crisi alla Sims, azienda chimico farmaceutica di Reggello (Firenze), che occupa 115 lavoratori. I sindacati Filctem Cgil e Femca Cisl hanno annunciato l'azienda spedirà lettere di licenziamento». Per oggi proclamato uno sciopero di 8 ore con presidio davanti ai cancelli della fabbrica a Filarone.

Solidarietà Bekaert Serrata dei negozi

Oggi i commercianti di Figline Valdarno (Firenze) abbasseranno le saracinesche per mezz'ora, dalle 11 alle 11.30, in segno di solidarietà verso i 318 lavoratori licenziati dalla Bekaert che ha annunciato la chiusura della fabbrica. Domani sera intanto consiglio comunale aperto in piazza Ficino a Figline.



Data 28/06/2018 Pagina: 20 nazionale

Solidarietà Bekaert Serrata dei negozi

Oggi i commercianti di Figline Valdarno (Firenze) abbasseranno le saracinesche per mezz'ora, dalle 11 alle 11.30, in segno di solidarietà verso i 318 lavoratori licenziati dalla Bekaert che ha annunciato la chiusura della fabbrica. Domani sera intanto consiglio comunale aperto in piazza Ficino a Figline.



La manifestazione

L'operaio della Bekaert "Non sono i migranti che mi rubano il lavoro"

In piazza Ognissanti 700 per dire no al razzismo raccolgono l'appello lanciato da Rossi e Nardella

GERARDO ADINOLFI

«Firenze ha pianto l'uccisione brutale di due suoi cittadini, Idy Diene e Duccio Dini, e l'ha fatto con la stessa dignità e lo stesso orgoglio». In piazza Ognissanti il sindaco Dario Nardella parla alle centinaia e centinaia di persone che hanno raccolto l'appello lanciato insieme al presidente della Regione Enrico Rossi e rivolto al presidente della Repubblica e al

mondo dell'informazione. Le adesioni, arrivate da tutta Italia, sono state oltre 2.500. In piazza sono scesi invece circa 600-700 manifestanti, con le bandiere della pace, quelle dell'Anpi, quelle del Pd e della Cgil, ma anche del partito marxista-leninista. C'erano i politici, e poi l'imam Izzedin Elzir e il rabbino Joseph Levi, il rettore dell'Università di Firenze Luigi Dei, le associazioni antifasciste e la consulta dei nomadi e sinti di Milano. Lunghi striscioni e cartelli, molti contro il ministro dell'Interno Matteo Salvini e la "schedatura" dei rom: «Chi semina odio raccoglie ingiustizia - si legge - meno è intelligente il bianco e più sembra stupido il nero». Ma Nardella ha spiegato: «Questa



In piazza centinaia di persone per la manifestazione contro il razzismo

non è una battaglia politica personale contro un ministro, siamo qui per batterci per i valori della nostra comunità». La parola contro cui manifestare è "odio", l'articolo a cui fare riferimento è il 3 della Costituzione: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge». E il sindaco lo ha letto dal palco.

«C'è un clima che rischia di diventare irrespirabile - ha detto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - contro questo clima dobbiamo far scendere in campo i nostri valori». La piazza ha dedicato un lungo applauso all'assessore di Bologna Matteo Lepore minacciato di morte per le sue posizioni pro migranti: «Firenze è con chi si batte per la libertà d'opinione - ha urlato Nardella citando poi i sindaci Giorgio La Pira e Mario Fabiani - non si soffia sul fuoco perché poi il fuoco non lo spegne più nessuno». E Rossi ha continuato: «Se qualcuno si sente ferito da questa manifestazione vuol dire che abbiamo colto nel segno, noi non protestiamo contro qualcuno ma vogliamo richiamare alla ragione. Senza 400 mila immigrati la Toscana sarebbe una regione disgraziatamente impoverita. Immigrati lavorano nei cantieri della costa, nelle fabbriche dell'oro di Arez-

zo, nei vigneti».

Sul palco anche il rettore Luigi Dei: «Il razzismo spesso si alimenta di paure, le quali però sono sinceramente percepite: guai se ci rinchiudessimo nella élite degli antirazzisti, schermendo tutti coloro che non la pensano come noi - ha detto - l'antirazzismo deve essere un sentire pervasivo e per farlo maturare e germogliare rigorosamente è indispensabile capire come la reazione ostile agli estranei - siano essi migranti o altro - si origini in larghi strati di popolazione».

E il compito dell'Università, per il rettore, è «condurre la sua battaglia con pazienza e senza ansie» parteggiando «sempre per tutti coloro che non se la passano per niente bene». Tra gli interventi anche Marcello Gostinelli, della rsu della Bekaert di Figline Valdarno, la multinazionale che ha annunciato la chiusura e il licenziamento di 318 addetti: «Io non ho paura di chi ha il coraggio di venire qua su una barca senza nulla per aggrapparsi agli scogli e cercare una vita migliore - ha detto - ho paura dei ricchissimi che arrivano, sfruttano il mio lavoro, mi prendono tutto, e poi mi chiudono lo stabilimento in 30 minuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestazione di venerdì sera per la vicenda Bekaert, le opposizioni: "Era meglio il Consiglio comunale aperto"

di Glenda Venturini

Lombardi (Idea Comune), Naimi (M5S), Gheri (Alternativa Libera) e Trambusti (Salvare il Serristori): "Non accettiamo strumentalizzazioni sulla pelle degli operai. Persa una grande occasione per restare uniti su una situazione fondamentale"

Avrebbero preferito il Consiglio comunale aperto, come annunciato in prima istanza, alcuni consiglieri delle opposizioni di Figline e Incisa: venerdì sera si svolgerà invece una manifestazione istituzionale.

"Confermando la solidarietà agli operai della Bekaert - spiegano Lombardi (Idea Comune), Naimi (M5S), Gheri (Alternativa Libera) e Trambusti (Salvare il Serristori) - siamo dispiaciuti della decisione del Vicepresidente del Consiglio comunale Sarri che, su proposta della capogruppo PD Farini e della Sindaca Mugnai, ha deciso di revocare il Consiglio Comunale aperto di venerdì 29 trasformandolo in una manifestazione a targa PD".

"Venerdì sera - continuano i quattro capigruppo di opposizione - poteva essere l'occasione dove tutte le forze politiche in maniera unitaria avrebbero espresso la propria vicinanza ai lavoratori della Bekaert, tuttavia il PD ha scelto di silenziare le minoranze non permettendo loro di prendere la parola durante la seduta per far sentire la vicinanza ai lavoratori. Questa decisione ci ha lasciati attoniti e soprattutto far ricadere sulle rappresentanze sindacali le motivazioni di tale scelta è qualcosa di profondamente strumentale. Infatti sia la Sindaca che il vice presidente Sarri, che sostituiva la presidente Simoni, hanno comunicato prima della seduta di consiglio del 27 che la volontà dei sindacati era quella di non far intervenire, o almeno limitare, gli interventi delle minoranze".

"Troviamo irresponsabile - concludono - il comportamento del partito di maggioranza il quale avrebbe dovuto pensare al bene dei lavoratori e non alla passerella politica di Nardella e Rossi poiché nell'evento proposto da Mugnai, Sarri e Farini l'unico interesse che abbiamo rilevato è stato quello di garantire una vetrina agli esponenti di un partito capace di fare campagna elettorale anche in una situazione drammatica come questa. Nonostante la discutibile presa di posizione del PD, come forze politiche continueremo ad appoggiare le iniziative dei lavoratori e a sollecitare ad ogni livello istituzionale qualsiasi azione utile alla causa degli operai Bekaert".



Pendolari, on-line il monitoraggio dei 100 treni più frequentati: ritardi misurati anche nelle stazioni valdarnesi

di Glenda Venturini

Ci sono 14 treni fra i più utilizzati dai pendolari del Valdarno, fra quelli del nuovo monitoraggio on line della Regione Toscana. E dai dati è evidente come i ritardi, nelle stazioni valdarnesi, siano maggiori che nelle stazioni di arrivo finale

Centro treni particolarmente significativi per affluenza, orario di transito, utilizzo in Toscana, sono ora monitorati on line: 14 di questi passano dalle stazioni del Valdarno. Il campione è stato messo a punto dagli uffici regionali per fornire agli utenti uno strumento unico nel suo genere a livello nazionale. A partire da lunedì 25 giugno, sulle pagine speciali 'Muoversi in Toscana' del sito regionale (<http://www.regione.toscana.it//speciali/muoversi-in-toscana/cosa-c-e-di-nuovo>) saranno disponibili le 100 schede pensate per evidenziare l'andamento su base mensile di ciascuno di questi treni-campione. I primi dati pubblicati sono relativi ad aprile 2018.

"È una scelta di massima trasparenza - ha detto l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli - che vogliamo condividere con gli utenti. La Regione tiene sotto costante monitoraggio l'andamento dei circa 800 treni regionali che circolano ogni giorno in Toscana, ma adesso vogliamo fare un ulteriore passo in avanti. Stiamo cercando di mettere a punto un modello per consentire a tutti coloro che lo desiderano di controllare direttamente l'andamento di un singolo treno".

I treni scelti per il monitoraggio sono i 100 indicati come più affollati nel Contratto di servizio fra Regione e Trenitalia ed altri 6 che hanno presentato particolari criticità. Nelle schede viene riportata la puntualità reale, cioè quella percepita dal viaggiatore. Il dato tiene conto di tutti i ritardi, sia quelli che sono causati dai gestori della rete o del servizio di trasporto regionale, che di quelli del tutto indipendenti dalla loro volontà. Inoltre, ogni scheda verrà indicato il ritardo lungo l'intero percorso, con i tempi di percorrenza registrati non solo alle stazioni di partenza e di arrivo, ma anche in altre stazioni intermedie.

Ed è proprio nelle stazioni valdarnesi che si notano alcuni dati particolarmente significativi: treni regionali come il 2313 (Firenze-Roma del pomeriggio); il 2316 (Roma-Firenze, orario pomeridiano); l'11803 (Prato-Chiusi del tardo pomeriggio); o l'11805 (Pistoia-Arezzo, sempre pomeriggio) mostrano infatti performance particolarmente negative sul fronte della puntualità fra Figline e Montevarchi. In alcuni casi, i treni in orario

(cioè, con un ritardo inferiore ai 5 minuti) sono meno della metà di quelli che hanno circolato, toccando record negativi come quello dell'11805 che ad aprile, a Figline, è arrivato puntuale solo il 20% delle volte, e a Montevarchi addirittura solo il 15%, recuperando però poi alla stazione finale di Arezzo, dove la puntualità ad aprile ha sfiorato il 90%.



Serrande abbassate in Valdarno, la solidarietà dei commercianti per i lavoratori della Bekaert

di Glenda Venturini

L'iniziativa è partita da Figline e ha poi raccolto l'adesione anche di negozianti di Incisa, Matassino, San Giovanni, Terranuova e Montevarchi. Dalle 11 alle 11,30 serrande abbassate e un messaggio: "No alla chiusura della Bekaert"

Negozi chiusi per mezz'ora in piazza Marsilio Ficino a Figline, ma non solo: questa mattina, dalle 11 e fino alle 11,30, tanti commercianti del centro storico di Figline, ma anche di Incisa, di San Giovanni, Terranuova e di Montevarchi, e in altre zone come ad esempio Matassino, hanno aderito all'iniziativa lanciata dalle associazioni di categoria per sostenere la lotta dei lavoratori della Bekaert.

A Figline hanno aderito in particolare proprio i commercianti del centro storico, che dopo aver tirato giù le serrande si sono ritrovati in piazza Marsilio Ficino e hanno esposto uno striscione: "Solidarietà ai lavoratori della Bekaert. No alla chiusura".

Anche in altre zone del Valdarno sono arrivate adesioni a questa serrata di solidarietà. "Molte famiglie di Montevarchi sono coinvolte - ha detto la presidente di Confcommercio di Montevarchi, Federica Vannelli - ed è una vicenda che riguarda molte famiglie del Valdarno, per questo abbiamo deciso di associarci a questo piccolo gesto di solidarietà".



Bekaert, tutto pronto per la manifestazione. Giulia Mugnai: "Dobbiamo esserci tutti"

di Monica Campani

Il corteo partirà alle 20.30 dallo stabilimento, alle 21.30 la manifestazione in piazza Ficino. Invitato anche il Governo. Valdarnopost seguirà in diretta l'intera manifestazione

Saranno i lavoratori della Bekaert i veri protagonisti della manifestazione istituzionale promossa dal Comune di Figline Incisa per venerdì 29 giugno. Lo scopo è quello di sostenere i 318 dipendenti che la scorsa settimana hanno ricevuto dalla multinazionale belga la comunicazione di avvio della procedura di licenziamento. Valdarnopost seguirà in diretta il corteo e la manifestazione in piazza Marsilio Ficino.

Il corteo partirà alle 20.30 dal piazzale dello stabilimento Bekaert: ad aprirlo saranno i lavoratori preceduti dagli Sbandieratori dei Borghi e Sestieri Fiorentini. Seguiranno i sindaci di tutti i Comuni della Città Metropolitana e del Valdarno con le fasce tricolore e i gonfaloni, i rappresentanti delle altre istituzioni, le associazioni e tutti i cittadini che verranno sostenere i lavoratori.

Il corteo attraverserà la città passando da via della Resistenza, piazza Dante, via Fabbrini, piazza San Francesco, via Santa Croce, via Magherini Graziani, via San Lorenzo, corso Matteotti per poi arrivare in piazza Marsilio Ficino, dove si svolgerà una manifestazione istituzionale.

"È stato deciso di non svolgere una seduta del Consiglio comunale per garantire più interventi da parte dei lavoratori e mantenere una formula snella così come da loro richiesto". Gli interventi previsti dal palco sono quelli del sindaco Giulia Mugnai, dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, dei rappresentanti del Governo, è stata infatti invitata la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dello Sviluppo economico. Sotto al palco troveranno posto i lavoratori Bekaert: non saranno riservati altri posti, non sono previste sedie.

Il sindaco di Figline Incisa Giulia Mugnai invita tutti a partecipare. "Domani dobbiamo esserci tutti. Per far sentire la nostra comunità vicina ai lavoratori della Bekaert e per ascoltare direttamente da loro quello che stanno vivendo. In Piazza, a parte il mio saluto iniziale a nome di tutti i Sindaci, intervengono principalmente i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali, perché solo le loro istanze hanno bisogno di un palco, nessun altro. Intervengono poi il Presidente della Regione Rossi e il Ministro Di Maio o comunque un rappresentante del Governo, che abbiamo invitato e da cui aspettiamo un riscontro, perché oltre alle parole poi c'è bisogno che tutte le Istituzioni, tutte insieme, siano in prima linea per cercare soluzioni. Quella di domani non è una passerella politica, ma il segno di una comunità intera che porta la sua solidarietà a chi sta vivendo un momento terribile e che chiede con una voce sola che si ritiri la procedura di licenziamento collettivo per garantire certezze ai 318 uomini e donne della Bekaert e al sito produttivo. Una sola voce e una sola richiesta: futuro. **P.s. Riusciamo a non fare polemica per una volta? Almeno per una volta. Almeno su questo"**.



Bekaert, gli eurodeputati M5S presentano un'interrogazione alla Commissione europea

di Monica Campani

Laura Agea, Fabio Massimo Castaldo e Dario Tamburrano, eurodeputati M5S, presentano un'interrogazione sulla vicenda Bekaert

Il Movimento 5 Stelle presenta un'interrogazione prioritaria alla Commissione europea sulla vicenda dello stabilimento Bekaert di Figline sulla scia della collaborazione con i consiglieri locali. “La decisione della multinazionale belga Bekaert di chiudere lo stabilimento di Figline e Incisa Valdarno, delocalizzando la produzione in Romania, non rappresenta solo una gravissima mancanza di rispetto nei confronti dei sindacati e delle Istituzioni che in questi anni hanno sempre dimostrato grande disponibilità al confronto, ma è un affronto intollerabile ai 318 operai e alle loro famiglie che rischiano di perdere il proprio lavoro da un giorno all'altro”, lo dichiarano Laura Agea, Fabio Massimo Castaldo e Dario Tamburrano, eurodeputati M5S, insieme a tutti i portavoce M5S della Regione Toscana, nazionali e regionali.

L'eurodeputata Laura Egea continua spiegando che “Anche alla luce degli incalcolabili danni socio- economici che tale chiusura arrecherebbe all'intero territorio abbiamo deciso di depositare oggi stesso un'interrogazione parlamentare prioritaria alla Commissione Europea affinché verifichi se esistono gli estremi per una violazione della direttiva 2014/95/CE. Abbiamo chiesto inoltre alla Commissione di prendere finalmente una posizione ufficiale in merito alla compatibilità dei Trattati nei confronti delle continue delocalizzazioni industriali all'interno dell'UE per motivi economici o fiscali, una prassi che non può più essere tollerata”.

“La Commissione Europea deve inoltre presentare al più presto un'iniziativa legislativa sulla responsabilità sociale d'impresa e rivedere il problema alla radice – conclude l'Europarlamentare – **una sana competizione fra Stati membri non può e non deve continuamente sfociare in casi di dumping sociale”.**



Bekaert, il consiglio comunale approva all'unanimità un documento contro i licenziamenti di massa

di Monica Campani

Il consiglio comunale riunito in seduta ordinaria nella sala consiliare di Castelfranco di Sopra, ha analizzato la vicenda dell'azienda Bekaert di Figline

Il consiglio comunale di Castelfranco Piandiscò ha votato all'unanimità un documento contro i licenziamenti di massa decisi dalla multinazionale belga per lo stabilimento Bekaert di Figline.

Il consiglio comunale "considera la procedura di licenziamento dei 318 dipendenti, intrapresa vergognosamente dall'azienda, atto di inusitata gravità sotto ogni aspetto. Esprime la propria solidarietà e il forte coinvolgimento istituzionale, insieme ai Comuni dell'intero Valdarno, ponendosi a fianco dei lavoratori e delle lavoratrici della fabbrica con le loro famiglie e di quelli del relativo indotto produttivo che vedranno gravemente compromesse le loro condizioni di vita. Riafferma il proprio sostegno alle forze sociali, sindacali e politiche, chiamate ad una difficile azione di salvaguardia dei più elementari diritti umani e delle prerogative riaffermate dalla Costituzione della nostra "Repubblica fondata sul lavoro".

Il consiglio comunale di Castelfranco Piandiscò "diffida con fermezza l'impresa Bekaert e la invita a ritirare immediatamente la procedura di licenziamento dei lavoratori per cessazione di attività: il Valdarno ha ed avrà ancora bisogno del contributo di una fabbrica sana e qualificata come l'attuale e di piani industriali credibili e avanzati. Chiede alla Bekaert S.P.A., qualunque siano le decisioni che vorrà prendere, di farsi carico con responsabilità della piena reindustrializzazione del sito.

"Ricorda all'impresa stessa che sta gravemente disattendendo le precise responsabilità assunte al momento dell'acquisizione dello stabilimento da Pirelli e gli impegni presi a tutela dei lavoratori del Valdarno e della stessa produzione locale. Chiede al Governo nazionale di operare con determinazione per applicare o porre in atto tutte le misure, esistenti o necessarie, atte a prevenire o affrontare operazioni di dumping industriale e forme di delocalizzazione 'selvaggia' come la presente. Invita Governo e Parlamento ed esercitare, nell'azione legislativa ed esecutiva, un'attenzione ulteriore a tutela delle nostre aziende rispetto a tali operazioni economiche e finanziarie".

"Conferma la propria adesione ed invita tutti i cittadini a partecipare alla manifestazione indetta per domani, venerdì 29 giugno, per esprimere la posizione forte, decisa e responsabile delle istituzioni accanto alle popolazioni dell'intero Valdarno, che non può essere derubato di questo prezioso e storico polo industriale".



Data 29/06/2018 Pagina: 24 nazionale



Bekaert, serrata dei negozi e corteo Gara di solidarietà

Adesione di oltre il 90%, fra i negozi di Figline Valdarno alla serrata decisa dai commercianti in segno di solidarietà ai lavoratori della Bekaert. Stasera alle 20.30 corteo con i sindaci dei Comuni Città Metropolitana e del Valdarno, sindacati e il governatore toscano Rossi e consiglio comunale aperto



Catena umana dei commercianti Bekaert, stasera corteo a Figline

LA VERTENZA *Si moltiplicano le iniziative contro i licenziamenti*

SARACINESCHE abbassate in Valdarno per solidarizzare con i 318 lavoratori della Bekaert per i quali la multinazionale belga ha attivato le procedure di licenziamento e di chiusura dello storico stabilimento, dove da oltre mezzo secolo si produce (va) la cordicella metallica per pneumatici. Prima per Pirelli e dal 2014 per Bekaert. Un centinaio di commercianti ha formato una catena umana che ha occupato l'intero perimetro di piazza Ficino, coreografia mai vista prima: «Nessuno può restare indifferente – hanno commentato –, è un problema dell'intera comunità. L'azienda ha leso la dignità di persone dei dipendenti, si è trattato di una decisione tanto repentina che non c'è stato neppure il tempo di aprire una trattativa». In piazza ieri c'erano anche rappresentanze dei lavoratori. Qualcuno rimane ottimista e conta molto sull'incontro al ministero del lavoro il 5 luglio al quale potrebbe partecipare il ministro Di Maio. Altri lavoratori invece danno ormai tutto per perso. Intanto per stasera non ci sarà la prevista convocazione del consiglio comunale, e sul quale erano state sollevate dure polemiche dal-

le opposizioni consiliari. Ci sarà invece una manifestazione pubblica che inizierà alle 20,30 davanti allo stabilimento preceduta dagli sbandieratori, con la partecipazione dei sindaci valdarnesi e della Città Metropolitana con tanto di fascia tricolore, e ancora organizzazioni sindacali, istituzioni (saranno presenti anche il sindaco metropolitano Nardella e il governatore toscano Rossi) e numerose associazioni. Sono stati invitati i rappresentanti del governo. In piazza non ci saranno sedie, per gli oratori è stato eretto un palco.



Paolo Fabiani

Anche gli sbandieratori solidarizzano con i lavoratori

REGGELLO ULTIMO ATTO PER SCONGIURARE GLI ESUBERI Sims, oggi presidio davanti alla Regione

ULTIMO atto per scongiurare i licenziamenti e fare chiarezza sul futuro dei 115 lavoratori della Sims di Reggello: oggi sciopero di 8 ore con presidio dalle 9,30 alle 12 davanti alla sede della Regione in via Capo di Mondo.

Ancora nessuna novità sulla vertenza della Sims, si legge in una nota firmata Cgil e Cisl, nonostante i numerosi incontri. Ma il tempo a disposizione della procedura di mobilità sta per finire e oggi si terrà l'ulti-

mo incontro utile per sbloccare la vertenza. L'azienda ha confermato ai sindacati che alla fine della procedura partiranno le annunciate 11 lettere di licenziamento. E' sempre più grande la preoccupazione dei lavoratori – insistono i sindacati – che dopo anni di ammortizzatori sociali, vertenze e mobilitazioni, oltre ai licenziamenti si trovano di fronte a una crisi aziendale ben lontana dalla risoluzione in termini di volumi produttivi e fatturati.



Data 29/06/2018 Pagina: 19 locale

FIGLINE, DUE LIBRI AL PERLAMORA FESTIVAL

AL PERLAMORA Festival stasera alle 21,30 si parla di storia e letteratura. Presentati due libri: «Ekaterina, una schiava russa nella Firenze dei Medici» di Marialuisa Bianchi, e «Il melograno e la luna» di Arthur Alexanian.



Il Valdarno

Serrata per la Bekaert stasera il corteo per salvare la fabbrica

Saracinesche abbassate per mezz'ora. E tutti i negozianti a formare un enorme quadrato, tenendosi per mano, intorno alla piazza centrale di Figline. È il modo con cui hanno voluto esprimere ieri mattina solidarietà ai lavoratori della Bekaert. «Questa fabbrica è la storia di Figline, non può chiudere», ha detto uno di loro.

Alla serrata ha partecipato oltre il 90% dei negozi del centro. Secondo la Confcommercio, i negozi chiusi sono stati oltre il 70% anche nei centri storici di Montevarchi e San Giovanni Valdarno. «Segno evidente – commenta il direttore di Confcommercio Toscana, Franco Marinoni – di quanto i timori per la chiusura dello stabilimento accomunino l'intero Valdarno aretino e fiorentino».

Oggi dalle 20.30 prenderà il via un corteo dallo stabilimento che la multinazionale belga ha deciso di chiudere. Il corteo, aperto dai lavoratori, sarà preceduto dagli Sban-

dieratori dei Borghi e Sestieri Fiorentini. Seguiranno i sindaci di tutti i Comuni della Città Metropolitana e del Valdarno con le fasce tricolore e i gonfaloni, i rappresentanti delle altre istituzioni, le associazioni e i cittadini. Sono stati invitati anche rappresentanti del governo. All'arrivo del corteo, in piazza Marsilio Ficino, si svolgerà una manifestazione istituzionale: oltre a lavoratori e rappresentanti dei sindacati, interverranno la sindaca Giulia Mugnai e il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi.

Ieri sera la Regione ha ospitato un vertice coi sindacati. L'eurodeputato Pd Nicola Danti e tre suoi colleghi grillini hanno presentato due separate interrogazioni alla Commissione Ue per chiedere se la multinazionale, chiudendo a Figline e aprendo in Romania per risparmiare sul lavoro, non violi le regole della concorrenza e non commetta atto di dumping sociale.



Data 29/06/2018 Pagina: 11

Figline e Incisa Bekaert, serrande giù Oggi il corteo di protesta

FIGLINE E INCISA Il Valdarno si stringe attorno ai 318 lavoratori della Bekaert di Figline, dopo la decisione della multinazionale belga di chiudere lo storico stabilimento ex Pirelli. Ieri mattina, in segno di solidarietà, i negozi figlinesi hanno abbassato la saracinesca per mezz'ora, con un'adesione del 90%. Anche a San Giovanni Valdarno e Montevarchi, il 70% delle botteghe ha aderito alla protesta. Stasera, alle 20,30, alla manifestazione che partirà da piazza Marsilio Ficino per arrivare alla fabbrica, ci saranno i sindaci della Città Metropolitana e del Valdarno e il governatore Enrico Rossi. E a Bruxelles gli europarlamentari Pd e M5S parlano di norme sulla concorrenza violate e di dumping da parte di Bekaert. *(Giulio Gori)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 30/06/2018 Pagina: 24 nazionale

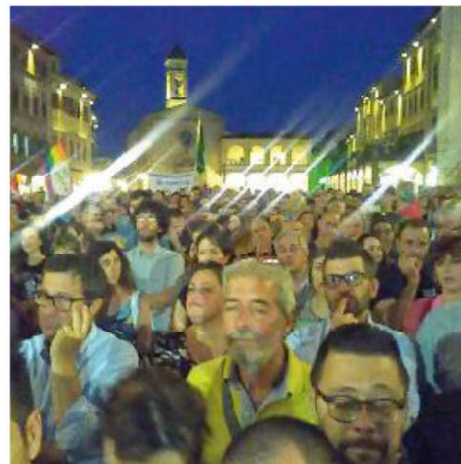
Migliaia in corteo per la Bekaert

«Tutti uniti con gli operai licenziati»

Grande manifestazione di solidarietà ieri sera a Figline Valdarno

■ FIGLINE VALDARNO (Firenze)

MIGLIAIA di persone in corteo ieri sera a Figline Valdarno (Firenze) dietro allo striscione della Rsu della Bekaert, l'azienda di proprietà della multinazionale belga che una settimana fa ha inviato 318 lettere di licenziamento e annunciato la chiusura della fabbrica entro 75 giorni. Una grande manifestazione di solidarietà, circa 5mila persone, per dire no a licenziamenti che mettono in ginocchio l'intero territorio. A sfilare, con rabbia, sindacalisti, sindaci, famiglie con bambini, tutti uniti contro la decisione della multinazionale che chiude la fabbrica di Figline per produrre altrove nel mondo, dove costa meno. Dietro agli operai e alle loro famiglie il presidente della



318 POSTI A RISCHIO

Fianco a fianco famiglie, istituzioni e sindacati contro la multinazionale belga

Regione Toscana, Enrico Rossi, il sindaco di Figline Giulia Mugnai e con lei una trentina di sindaci del Valdarno fiorentino e aretino e della Città metropolitana, tutti con la fascia oltre ad alcuni deputati. L'amministrazione comunale aveva invitato anche la presidenza del Consiglio dei ministri e, in particolare, il ministro per lo sviluppo economico Luigi Di Maio. Ci sono i responsabili dei sindacati, con la Fiom Cgil in prima fila, insieme a Cisl e Uil e la segretaria regionale della Cgil Toscana, Dalida Angelini. In piazza Marsilio Ficino dal palco gli interventi delle istituzioni e dei lavoratori della Bekaert. Nelle loro parole un futuro che d'improvviso diventa un incubo.

Paolo Fabiani



Data 30/06/2018 Pagina: 18 locale

POGGIO ALLA CROCE

Una frazione con 100 abitanti e 36 migranti

TRENTASEI migranti su cento abitanti. Per molti cittadini di Poggio alla Croce si tratta di una sproporzione che non può durare a lungo. Perché se durante il giorno i richiedenti asilo vengono impegnati in attività all'interno della struttura che li ospita nella frazione collinare fra Greve e Figline e Incisa, la sera vanno in giro per il piccolo borgo e alcuni ai giardini pubblici occupano i giochi dei bambini, in particolare le altalene che sono fatte per i più piccoli e non sopportano il peso di un adulto: «Il Comune le ha riparate da poco e sono già rotte - spiegano alcuni genitori -, pertanto non possiamo più mandare i bambini a giocare. Lo stesso vale per il piccolo campo di calcio, che sistematicamente nel pomeriggio viene usato da quei giovani e i nostri ragazzi non ci possono giocare. Le autorità dovranno trovare soluzioni al riguardo che possano garantire a tutti la libertà di passare al meglio il tempo libero, ma gli adulti non possono utilizzare gli spazi dei ragazzi prevaricando i più piccoli.

P.F.



Data 30/06/2018 Pagina: /

Bekaert, tutto il Valdarno insieme ai lavoratori. Istituzioni compatte

di Monica Campani

Silvia Chiassai Martini: "Al fianco dei lavoratori. Uniti contro i licenziamenti pensando anche alla Sims". Presenti tutti i Comuni con gonfaloni. Valdarnopost sarà in diretta per seguire l'intera manifestazione

Il Valdarno aretino e fiorentino si stringe intorno ai 318 lavoratori della Bekaert che venerdì scorso hanno ricevuto la lettera per l'avvio delle procedure per il licenziamento. Compatti i Comuni parteciperanno, insieme alle altre istituzioni, al corteo che partirà alle 20.30 dallo stabilimento figlinese e raggiungerà piazza Marsilio Ficino per la manifestazione istituzionale. Valdarnopost seguirà in diretta video e testuale il corteo e l'iniziativa organizzata in piazza.

Il Comune di Montevarchi sarà presente con il Sindaco Silvia Chiassai Martini, i consiglieri comunali e il Gonfalone della città: "Dal momento in cui sono state consegnate le lettere di licenziamento - afferma il Sindaco Chiassai Martini - il mio pensiero quotidiano è andato ai dipendenti, alle famiglie, al territorio, a quei montevarchini che da anni lavorano nella azienda storica della ex Pirelli. Dobbiamo percorrere ogni direzione utile per scongiurare insieme la chiusura dello stabilimento valdarnese con il conseguente e grave impatto sociale che la scelta, inaccettabile e scellerata, provocherebbe alle nostre comunità. Per questo motivo stasera saremo lì, al loro fianco, per testimoniare con forza il diritto di avere un'occupazione e per il rispetto della dignità delle persone. Parteciperemo con l'impegno rivolto anche ai lavoratori della SIMS che si trovano nella stessa tragica condizione della Bekaert, e non possiamo lasciarli soli".

"Fondamentale è fermare la svendita in atto delle aziende italiane alle multinazionali, mettendo le mani nella precarizzazione del lavoro che si determina sulla pelle della gente, spesso trattata come numeri, e dove contano profitto e abbattimento dei costi ad ogni costo. La politica e le istituzioni devono avere in agenda queste priorità cominciando, anche a livello locale, a ricevere i mezzi adeguati per aiutare chi ha perso il lavoro. Lancio un appello alla popolazione perché stasera dobbiamo essere in tanti, in un abbraccio forte e collettivo di sostegno ai lavoratori della Bekaert e della Sims. È chiaro che come sindaco di Montevarchi mi batterò in ogni sede e in ogni luogo esclusivamente per trovare soluzioni concrete alla vicenda senza alcuna strumentalizzazione o vetrina politica. In ballo c'è il futuro di tanti cittadini valdarnesi e l'economia di un territorio".

Presente anche San Giovanni: "Il Comune di San Giovanni Valdarno, in segno di vicinanza e di sostegno della città di verso i lavoratori della Bekaert e le loro famiglie, questa sera sarà presente al consiglio comunale straordinario a sostegno dei lavoratori dello stabilimento di Figline Valdarno. Durante il corteo e nel corso del Consiglio Comunale sarà presente il gonfalone della città di San Giovanni Valdarno". **Ma anche tutti gli altri Comuni aderiranno.**

Solidarietà è arrivata anche dal Collettivo Bujanov: "Crediamo che la presenza e il sostegno, non solo di noi come collettivo ma dei lavoratori tutti e dei valdarnesi in particolare, possa offrire una grossa spinta verso l'immediata esigenza di porre un freno all'arroganza dei dirigenti di questa multinazionale".



Data 30/06/2018 Pagina: /

E' partito alle 20.30 il corteo del Valdarno: tutti insieme ai lavoratori della Bekaert

di Monica Campani

Tantissime le persone da tutto il Valdarno aretino e fiorentino che hanno partecipato. Una manifestazione di solidarietà senza confini

Un territorio intero, Valdarno aretino e fiorentino, è sceso in piazza e si è stretto intorno ai 318 lavoratori della Bekaert. La manifestazione organizzata a Figline è stata la risposta alla multinazionale belga che ha deciso di chiudere lo stabilimento figlinese. Secondo le stime circa 3.000 persone hanno partecipato.

Nel primo incontro al Ministero dello sviluppo economico l'azienda non si è presentata. Il prossimo appuntamento è fissato per il 5 luglio. Tutti insieme invece chiedono che la Bekaert ritiri le procedure di licenziamento.

Un corteo enorme è partito dallo stabilimento alle 20.30 e percorrendo il cuore della città è arrivato in piazza Marsilio Ficino.

"Non siamo numeri ma siamo persone" hanno ribadito i lavoratori che hanno aperto il corteo anticipati solo dagli Sbandieratori dei Borghi e Sestieri fiorentini.

Dopo aver percorso le vie cittadine il corteo è entrato in piazza da Corso Matteotti. Sul palco 40 sedie. Nelle prime file sindacati e dipendenti della Bekaert.

Ad accogliere i dipendenti l'applauso e il calore di tantissimi altri cittadini che attendevano il corteo in piazza.



Data 30/06/2018 Pagina: /

Bekaert, la comunità valdarnese con i lavoratori. 5.000 persone alla manifestazione

di Monica Campani

Perfetta l'organizzazione della manifestazione. Assente il Governo nonostante fosse stato inviato. Sul palco in piazza Marsilio Ficino le voci dei lavoratori

5.000 persone, secondo le stime, le persone che hanno partecipato alla manifestazione in sostegno dei 318 lavoratori della Bekaert di Figline che una settimana fa hanno ricevuto dalla multinazionale belga la notizia della chiusura dello stabilimento. Una notizia arrivata ai dipendenti con una lettera, ai sindacati e al sindaco con una breve telefonata.

Il Valdarno aretino e fiorentino con i suoi cittadini, le istituzioni con i sindaci e con il presidente della Regione Toscana, le associazioni, i commercianti si sono uniti compatti alla causa dei lavoratori. Assente eccellente il Governo che, nonostante gli inviti, non ha preso parte con alcun rappresentante alla serata.

Il corteo è partito dal piazzale dello stabilimento figlinese alle 20.30. Un fiume di persone che ha attraversato il cuore della città. Fermata speciale davanti alla "Lodovico Martelli", dove il sindaco Giulia Mugnai e i rappresentanti delle Rsu hanno salutato uno degli ospiti della casa di riposo, storico lavoratore dell'allora Pirelli.

Aperto dagli Sbandieratori dei Borghi e Sestieri fiorentini il corteo è arrivato in piazza Marsilio Ficino accolto da un grande applauso. La piazza si è completamente riempita. Oltre ai cittadini anche assessori, consiglieri comunali, parlamentari.

Dal palco, dove in prima fila vi erano i lavoratori e i rappresentanti sindacali, il sindaco Mugnai ha salutato e ringraziato tutti coloro che hanno partecipato.

"La manifestazione di oggi è quella di un'intera vallata, che ha una sola voce e chiede tutta unita la stessa cosa: dignità, lavoro e futuro - ha detto Giulia Mugnai - perché questo stabilimento ha fatto la storia, ma non deve rimanere nella storia: deve essere il futuro della nostra comunità. Questo è il momento della solidarietà e il nostro territorio l'ha dimostrato stasera scendendo in piazza coeso e unito parti. Ma questo è anche il momento della concretezza perché, dopo questi otto giorni dolorosi, bisogna andare da tutti i livelli istituzionali a chiedere di darci una mano, per avere soluzioni concrete per tutelare il sito produttivo e il lavoro dei nostri lavoratori. Da questa piazza, quindi, chiediamo proprio questo, oltre alla solidarietà: di resistere e di stare uniti per i nostri operai e per il nostro territorio".

"Davanti alle storie dei lavoratori non ci possiamo arrendere. I prossimi giorni sono quelli della lotta di tutti, unitaria e trasversale. La dobbiamo fare per dire a questi lavoratori che un futuro c'è. Chiediamo tutti dignità, lavoro, futuro perché quello stabilimento deve essere il futuro della nostra comunità".

Sono seguiti gli interventi sentiti e commoventi delle RSU aziendali e delle organizzazioni sindacali.

"Non vogliamo le mance, chiediamo il ritiro dei licenziamenti collettivi - ha detto Gino Turrini, Fim Cisl - Bekaert riparta con la produzione oppure metta in vendita lo

stabilimento oppure reindustrializzi il sito. Alla fine vinceremo grazie a questa piazza e grazia a tutto il Valdarno".

Con la voce commossa Giovanni Tarchi, Fiom Cgil, racconta: "Il nostro è un lavoro che si svolge a turni continuativi, sabato e festivi. Per questo il rapporto con i colleghi è come in una famiglia allargata. Ho sentito tanti colleghi dire che quello che mancherà di più è proprio il rapporto tra noi. Il 22 giugno è finito tutto. Abbiamo vissuto un momento surreale. Quando sono tornato in fabbrica e ho detto ai colleghi che si chiudeva non volevano crederci. Sono arrivate mamme, moglie, figli con le lettere di licenziamento. Un atto disumano. Questi signori sono scappati come i peggiori vigliacchi. Voglio ringraziare gli abitanti di Figline per la solidarietà. Vi chiedo un ulteriore aiuto: il 5 agosto chiederemo per ferie. Dovremo fare un po' di presidio: venite a farci compagnia?"

Giuliano Poggialini, Uilm: "Grazie per essere qui e per la solidarietà che ci state dimostrando. Vogliono toglierci tutto. Vergogna. Non siamo numeri. Abbiamo anche una funzione sociale che l'azienda non deve ignorare. Ho visto persone di 50 anni piangere, disperarsi per le loro famiglie ma ho visto anche molta solidarietà. Ho visto impegno, coraggio, voglia di lottare verso questa multinazionale che ci vuole vedere sprofondare. Ci batteremo con tutte le nostre forze per il futuro nostro e dei nostri figli".

Alessandro Beccastrini, segretario regionale Fim Cisl. "La Pirelli era un gioiello per lo steel cord. Qui c'era e c'è il centro ricerca e sviluppo che ha costruito una tecnologia importantissima alternativa a quella di Bekaert. Questa tecnologia si sviluppava solo a Figline. Pirelli non si può dimenticare di questi lavoratori e di questa fabbrica. Pirelli, maggior cliente Bekaert, deve prendersi questa responsabilità. Da quando la direzione se ne è andata i lavoratori hanno fatto una cosa encomiabile: responsabilmente hanno sigillato e preservato lo stabilimento. Noi non ci faremo chiudere lo stabilimento di Figline. Il Governo si attivi a partire dal 5 luglio".

Daniele Calosi, segretario regionale Fiom Cgil: "La dirigenza venerdì mi ha telefonato per dirmi 'Tra esattamente 30 minuti ai lavoratori di Figline verrà consegnata la lettera con la quale si annuncia la chiusura dello stabilimento'. Poi sono scappati scortati dai carabinieri. I lavoratori sono rimasti. I dirigenti sono scappati, i lavoratori sono rimasti. Noi vogliamo la trattativa. Noi la vogliamo questa fabbrica. Il diritto al lavoro non ha prezzo. Questa è una vicenda enorme a livello regionale. Stasera una comunità intera si è stretta intorno a una fabbrica come da anni non accadeva in questa provincia".

Davide Materazzi, Uilm: "Vogliamo che i nostri parlamentari portino la questione in Europa. Il Governo deve essere al nostro fianco. Questo è un affronto al Governo: portano via una tecnologia nata qui".

L'ultimo intervento è stato del Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi: "Quando c'è una combattività così forte significa che sono deboli gli altri e siete forti voi. Mantenete questa forza e rimanete uniti. Chi ha colpito e prodotto ferite ha pensato che ormai la classe operaia nel nostro paese fosse piegata e incapace di reagire. Invece c'è un elemento insopprimibile nelle persone ed è la vostra forza. Hanno fatto male i conti e se ne renderanno conto nei prossimi giorni. Io sento tutta la responsabilità di essere qui stasera. Io sarò con voi in ogni vostro passo fino alla vittoria. All'incontro a Roma ci siamo trovati davanti solo a un funzionario. Giovedì io voglio un rappresentante del Governo per il rispetto verso i cittadini, verso la Toscana e verso le istituzioni. Non c'era l'azienda: il Governo deve pretendere che ci sia. Deve telefonare al primo ministro belga. Noi non scherziamo: chiediamo che il Governo faccia fino in fondo la sua parte. Deve chiamare in causa la Pirelli. Sono certo che ce la faremo. Trovo straordinaria questa partecipazione. Conta il legame tra la classe operaia, i commercianti, la scuola, i professionisti. Su una partita come questa chi fa il presidente di Regione ha il dovere di scommettere fino in fondo. Io lo faccio".

La manifestazione in sostegno dei lavoratori della Bekaert è stata la risposta chiara e concreta di un'intera comunità quella del Valdarno aretino e fiorentino unito per difendere il diritto dei lavoratori e il diritto di un territorio a dare un futuro ai propri cittadini.

Il video del corteo



Data 30/06/2018 Pagina: /

Rinnovate le cariche del Centro Commerciale Naturale "Le Botteghe del Petrarca"

di Glenda Venturini

Gianmarco Fani alla guida dell'associazione che riunisce i commercianti di Incisa

Nuove cariche all'interno del Centro Commerciale Naturale di Incisa. Lo scorso lunedì 25 giugno si è riunita infatti, presso la sala del Consiglio comunale, l'Assemblea del Centro Commerciale Naturale "le Botteghe del Petrarca" di Incisa Valdarno, per il rinnovo delle cariche in scadenza, sia quella del Presidente che quella del Consiglio Direttivo.

Il neo eletto consiglio direttivo è ora guidato dal Presidente Gianmarco Fani, e dal Vicepresidente Silvia Capanni. Le altre cariche sono: Segretario, Sabrina Gambassi; tesoriere, Daniele Nannelli; consiglieri: Mauro Mugnai, Silvia Ieri, Paola Sciorpes, Valentino Troncellito, Valentina Focardi, Marina Bernacchioni, Monica Barucci.

La Presidenza Confesercenti Valdarno Fiorentino e Confesercenti Firenze augurano buon lavoro al nuovo Consiglio Direttivo.



Data 30/06/2018 Pagina: /

Autobus: dal 1° luglio tariffe uguali in tutta la Toscana, ma arrivano i rincari

di Glenda Venturini

Dal 1° luglio entra in vigore la tariffa unica ed omogenea per l'utilizzo di bus in tutto il territorio toscano. La corsa singola in città costerà 1,50 euro, nei centri minori 1,20. Ma i pendolari che hanno fatto l'abbonamento sono già sul piede di guerra: il Pegaso da Figline a Firenze ha toccato quota 120 euro

Cambiano le tariffe del trasporto su gomma in Toscana, ed arrivano i rincari. Dal 1° luglio, come annunciato dalla Regione, entra in vigore la comunità tariffaria regionale, cioè l'applicazione di una tariffa unica ed omogenea per l'utilizzo di bus in tutto il territorio toscano. La tariffa unica pone fine alle differenze, anche marcate, che hanno caratterizzato finora la situazione del tpl in Toscana, gestito da 14 diverse aziende, con 14 sistemi tariffari diversi.

Le novità stanno appunto nel sistema tariffario. Qualche esempio: il biglietto di corsa singola, della durata di 90 minuti, a Firenze ed in tutti i capoluoghi di Provincia costerà 1,50 euro, mentre nei centri minori costerà 1,20 euro. Le tariffe del trasporto extra-urbano sono state invece parificate a quelle del treno nella stessa percorrenza chilometrica. Anche il costo degli abbonamenti settimanali, mensili, annuali e per studenti viene omologato.

Proprio sul fronte degli abbonamenti però le sorprese per i pendolari valdarnesi del servizio su gomma non sono mancate. "Il Pegaso da Figline a Firenze è passato da 99,50 a 120 euro", lamenta una pendolare sulla pagina del Comitato. "Firenze - Rignano da 82,30 a 91,70 con il Pegaso", testimonia un'altra persona. E ci sono altri casi simili riportati nella pagina facebook.

Dall'altra parte viene introdotto per la prima volta, in tutta la Regione, l'abbonamento ridotto per chi ha reddito familiare certificato Isee inferiore ai 36.152 euro. Secondo la Regione, questo provvedimento interesserà un'ampia fetta dell'utenza del trasporto pubblico, quasi il 60% degli abbonati. "La comunità tariffaria regionale - ha spiegato l'assessore Vincenzo Ceccarelli - prevista già dalla gara unica regionale del 2013 per l'assegnazione del tpl, era stata approvata da tutti gli enti locali della Toscana nel 2012 ed stata ripresa dal contratto-ponte di due anni sottoscritto dalla Regione e dalla società Scarl ONE".

"La revisione del sistema tariffario, che in larga parte della Toscana porterà ad un aumento del costo dei titoli di viaggio - aggiunge Ceccarelli - nasce non solo dall'esigenza di omogeneizzare il valore dei titoli di viaggio, ma anche per poter finanziare parte delle innovazioni e dei miglioramenti del servizio che sono in corso di introduzione o verranno introdotti a breve. Ricordo che, nel rispetto delle normative vigenti, gli enti pubblici possono coprire una percentuale massima del 65% dei costi del servizio. Per fare questo la Toscana utilizza il Fondo Nazionale Trasporti, al quale aggiunge 110 milioni all'anno dal proprio bilancio, come poche regioni fanno. Il restante 35% deve essere coperto con gli introiti dei biglietti pagati dagli utenti. Se queste percentuali non vengono rispettate sono previsti pesanti tagli alle risorse in arrivo dallo Stato, con gravi ripercussioni sui servizi".



Data 30/06/2018 Pagina: 1

Corriere Fiorentino | 30 giugno 2018

Acces



I sindaci coi gonfaloni e una comunità intera al fianco degli operai della Bekaert in piazza Marsilio Ficino a Figline (foto Berti/Sestini)

Figline in piazza «Via col bottino, dovete fermarli»

FIGLINE In cinquemila hanno attraversato le vie di Figline, mentre i loro concittadini li applaudivano. Un fiume lungo più di mezzo chilometro per di no alla chiusura della Bekaert. [a pagina 2 Gori](#)

DOSSIER

Chi resta, chi va, chi torna «Ora l'Italia può far gola»

di **Marzio Fatucchi**



Se la Bekaert (e prima la Trw) fuggono, altre imprese che erano andate all'estero tornano. E c'è chi non vuole andarsene: ecco perché.

[a pagina 3](#)



2

Sabato 30 Giugno 2018 - Corriere Fiorentino

Primo piano | Lavoro

Un oceano a Figline per i 318 della Bekaert «Non è un funerale»

In 5 mila al corteo partito dalla fabbrica e arrivato in piazza
«La multinazionale chiude per delocalizzare. È disumano»

La storia

● Lo stabilimento di Figline è nato nel 1960. Nel 2014 il passaggio dalla Pirelli alla belga Bekaert.

● Il 22 giugno la multinazionale ha comunicato la chiusura in 75 giorni per delocalizzare l'attività con il licenziamento di 318 operai.

FIGLINE Quando il fiume di manifestanti della Bekaert entra nelle vie del centro, i figlinesi che lo aspettano alle finestre, sui marciapiedi, iniziano a applaudire. Poi si sgranano gli occhi, tutti si fanno la stessa domanda: «Ma quanti sono?». È un fiume lungo più di mezzo chilometro, cinquemila persone che partono dalla fabbrica di via Petrarca per arrivare fino al conio sul palco di piazza Marsilio Ficino. «Quello di stasera non è un funerale», ripetono gli operai, ma davanti alla fabbrica c'è il conto alla rovescia dei giorni che mancano alla fine: «-07».

I vertici della multinazionale belga — che nel 2014 comprò le cinque fabbriche di steelcord (il filo metallico degli pneumatici) dalla Pirelli — il 22 giugno sono arrivati a Figline e nel giro di mezz'ora hanno dato due mesi e mezzo di vita alla fabbrica, 75 giorni, con 318 lettere di licenziamen-



to. «Il sito non è stato in grado di generare performance sostenibili dal punto di vista finanziario». Tradotto: il costo del lavoro è più alto rispetto agli stabilimenti in Cina o in Romania. «Io in Romania e in Cina ci sono stato per insegna-

re a quegli operai il mestiere... L'amarezza che ti sale in gola...», dice Gian Marco, 35 anni di cui 15, in via Petrarca. Al corteo ci sono decine di sindaci e di gonfaloni: il governatore Enrico Rossi, Palazzo Vecchio con l'assessore Federico Gia-



nassi, la Città Metropolitana, l'europarlamentare Nicola Danti, gli striscioni delle scuole, delle fabbriche del Valdarno, delle associazioni, le magliette delle case del popolo, le bandiere dei sindacati. E tanti stemmi blu, oltre 300, sono quelli dei lavoratori di Bekaert. «Predatori — grida il corteo — No mitigation», no ai licenziamenti anche se addolciti dalle buopuscite.

«Stanno scappando col botfino: con la nostra tecnologia, la nostra conoscenza, il nostro

Erano in cinquemila ieri sera in piazza Marsilio Ficino a Figline. Il corteo è partito dallo stabilimento con in testa i gonfaloni dei Comuni

mercato», grida un lavoratore, che ricorda anche i 400 lavoratori dell'indotto. Nel 2014, quando i belgi arrivarono, tutti avevano annusato il pericolo: per la Pirelli, Figline era lo stabilimento della ricerca e sviluppo; ma Bekaert il suo cervello l'aveva già. «Ci rubano il passato, ci rubano il futuro: hanno preso la nostra tecnologia, che era diversa dalla loro, e ora mandano a casa i lavoratori», dice Alessandro Beccastri di Cisl. Cosa fare? In molti guardano a quanto fatto



PRINTED FROM

PRINTED FROM



dall'ex ministro Carlo Calenda, al suo salvataggio dell'Embraco di Torino. Gli operai chiedono soluzioni, idee, ma hanno un punto fisso: «La politica deve almeno imporre la vendita dello stabilimento, ma i belgi vogliono chiudere per non lasciarlo alla concorrenza». Del governo non c'è nessuno: «Ho invitato tutti, nessuno ha risposto — dice la sindaca Giulia Mugnai — Eppure stiamo vivendo giorni disumani, i più terribili per la nostra comunità». Durissimo Mauro



**L'operaio licenziato
In Cina e Romania gli
abbiamo insegnato la
nostra tecnologia. E ora
in un attimo fuggono col
bottino. Lo stipendio? È
peggio perdere i colleghi**

Fuso, Cgil: «Il ministro Di Maio deve esserci, fisicamente, in questa vertenza. Le sfide sull'Europa si combattono difendendo i posti di lavoro in Italia». Il governatore Rossi grida dal palco con la voce rotta: «Hanno fatto male i loro conti. E se ne avvedranno nei prossimi giorni. Il rappresentante del governo deve esserci. Deve chiamare il primo ministro belga. E deve venire a Figline». Poi annuncia: martedì sarà al ministero, il 5 luglio, a Roma ci sarà il tavolo con azienda e



In alto il governatore Enrico Rossi sul palco di piazza Marsilio Ficino. Alla sua sinistra la sindaca di Figline e Incisa Giulia Mugnai. Sopra i giorni che restano alla chiusura dello stabilimento decisa dalla Bekaert, la multinazionale belga

sindacati: «Bisogna credere all'unità dei lavoratori con le istituzioni». In corteo c'è anche il vescovo Mario Meini: «Esserci, portare la solidarietà a queste famiglie, è un dovere».

Poi, sul palco, davanti alla grande piazza piena, scottano le lacrime dei lavoratori, gridano «vergogna», anche contro il tradimento di Pirelli, chiamano la comunità figlinese a «combattere». Tra loro c'è anche un operaio tagliato durante una razionalizzazione di qualche anno fa, e lui a spiegare il dramma vissuto: «Peggio di perdere lo stipendio, è perdere tutto, in un attimo: stai anni ed anni a fianco ai volti dei tuoi colleghi e di punto in bianco un giorno ti trovi a non vederli più».

Giulio Gori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dossier

di **Marzio Fatucchi**

Chi scappa, chi resta e chi torna «Ma oggi l'Italia può fare gola»

Messeri: «La Nuovo Pignone esempio di investimenti». I casi della moda

Delocalizzare significa teoricamente, per le imprese, aumentare la competitività e avere costi del lavoro minori. Per chi ci lavora, perdere il futuro. Ma il processo ormai è a più direzioni: c'è anche chi torna e chi prova a legare le imprese al territorio.

I casi

In Toscana, prima della Bekaert, c'è stata un'altra multinazionale che ha chiuso all'improvviso: la Trw di Livorno. Gli operai se ne accorsero prima perché scoprirono che dalla casa madre, tedesca, era arrivato l'ordine di svuotare il magazzino. Ma ci sono anche casi positivi: cioè chi era andato all'estero, e poi è tornato. Si chiama *reshoring*, ritornare a casa. Nel ricco database dell'Europea Reshoring monitor si trovano pochi casi toscani: l'Esaoe con alcuni apparecchi a ultrasuoni, diverse nuove produzioni di Prada tra Scandicci e il Valdarno, Piquadro a Sambuca Pistoiese. In realtà, quando i costi del lavoro si sono alzati in Cina ed est Europa e quando è partito il rilancio del lusso che vuole grande qualità, tanti imprenditori della pelletteria, ma anche della meccanica, sono tornati. Solo che, spiega Stefano Casini Benvenuti, «dire di esser



Stefano Casini Benvenuti
Irpel



Massimo Messeri
Ex Nuovo Pignone



tornati significa ammettere di essersene andati». E quindi, soprattutto per la moda, di non aver prodotto più «made in Italy». C'è grande riserbo, ecco perché mancano tanti nomi.

La tecnologia

Il caso esemplare di una multinazionale che acquista un'azienda fiorentina, la sviluppa e non scappa prendendosi le commesse, è il Nuovo Pignone con Ge. Ora è Baker Hughes, la casa madre di Boston ha annunciato che la venderà. Ma a sentire Massi-



L'economista
«Con il boom del lusso, molte aziende della pelletteria sono tornate in toscana. Ma non lo dicono: ammetterebbero di aver delocalizzato»

mo Messeri, ex (da tre mesi) presidente del Nuovo Pignone, che parla ad una convention per attrarre investimenti da Regno Unito e Irlanda, non si muoverà da Firenze. Perché questa è la storia di una «eccellenza» che ha «radici profonde» cresciute su «leve competitive». Radici fatte di investimenti, «un miliardo e mezzo negli ultimi due decenni, di cui mezzo miliardo solo negli ultimi anni», di una presenza «diffusa in tutta la regione di competenze, di network di laboratori scientifici e universitari». E a mette-

Bassilichi

«La Brexit? Non è stata un blocco»

«Mi sembra ci sia una situazione abbastanza aperta: l'attesa ci mette in condizione di pensare cosa può fare l'Italia rispetto all'eventuale Brexit quando sarà applicata». Lo ha detto Leonardo Bassilichi, presidente della Camera di Commercio di Firenze e vicepresidente nazionale di Unioncamere, a margine del forum Italia-Regno Unito-Irlanda oggi a Firenze. «Al momento — ha spiegato — visto che i tempi della Brexit si stanno allungando, le imprese stanno continuando a fare il loro, a lavorare, a integrarsi, e a interagire: magari stanno riflettendo sugli investimenti a medio termine, ma nel breve rimane tutto così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re tutto questo in rete, con il baricentro a Firenze, ci hanno pensato «accordi con Regione, ministeri, Città metropolitana», oltre a 400 fornitori: un tessuto industriale di piccole e medie imprese che «offrono soluzioni tecniche complementari e processi industriali utili al Nuovo Pignone». Qui Ge ha messo anche i suoi centri di formazione, presso cui arrivano suoi dipendenti da tutto il mondo (ma tanti sono proprio laureati toscani). «Oggi l'Italia è visto come un territorio su cui investire: auspico che qualche altro industriale sviluppi qui i suoi piani futuri», ha concluso Messeri.

Le soluzioni

A vedere le decisioni di Bekaert, c'è infatti da sperare per Figline che arrivino nuovi investitori, se la lotta che coinvolge tutto il Valdarno non produrrà i frutti sperati: «È il capitalismo delle multinazionali, nella sua versione brutale», ammette Casini Benvenuti. Il governo, nel decreto Dignità, vorrebbe introdurre dazi (anche intra europei) e penali (se si è preso fondi pubblici) per chi delocalizza: bisognerà vedere se e quanto reggeranno ai principi di libertà di impresa dell'Unione Europea. L'economista toscano apre uno spiraglio: «Dove conta la qualità del lavoro, oltre che la tecnologia, si può legare le imprese al territorio o riportarcele». Una sfida spesso disattesa: la formazione, dei lavoratori.

Marzio Fatucchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 30/06/2018 Pagina: / (online)

Lavoro, la Bekaert si sposta nell'Est Europa: 318 operai a rischio. "Con Jobs act non abbiamo ammortizzatori"

COMMENTI (1)



Più informazioni su: Diritti dei Lavoratori, Firenze, Lavoro

Andrea Becattini lavora nella fabbrica **Bekaert** (ex-Pirelli) di Figline Valdarno da 27 anni. Ha 49 anni ed è un operaio da più di metà della sua vita. È uno dei **318 dipendenti** coinvolti nel **licenziamento di massa** della fabbrica, che chiuderà i battenti tra 69 giorni per spostare la produzione in **Romania e Slovacchia**. Una notizia che ha colto i lavoratori di sorpresa e che è l'ennesima chiusura di un'impresa che avviene per delocalizzare all'estero la sua produzione. Lo stabilimento è un'eccellenza italiana, produce *steelcord*, cordicelle metalliche per tenere insieme i pneumatici dagli anni '60. Ma i dipendenti non vogliono arrendersi. Dopo giorni di sciopero con assemblea permanente i lavoratori hanno ripreso la produzione. In tutta **Figline Valdarno** si moltiplicano **gesti di solidarietà**, stamattina i commerci hanno chiuso per mezz'ora dalle 11 alle 11.30, per ribadire che la fabbrica è anche il cuore del paese. I sindacati e i lavoratori chiedono il ritiro della procedura di licenziamento e l'apertura della trattativa per gli ammortizzatori sociali.



LAVORO, LA BEKAERT SI SPOSTA NELL'EST EUROPA: 318 OPERAI A RISCHIO. "CON JOBS ACT NON ABBIAMO AMMORTIZZATORI"

VOUCHER, MARESCA (UNIVERSITÀ SAPIENZA): "DA RIPRENDERE. SONO UNA SOLUZIONE PER I LAVORI OCCASIONALI"

RIDER, COCCO (AD FOODORA): "CONTINUIAMO A INVESTIRE IN ITALIA, NESSUN INTERESSE A LASCIARE IL PAESE"

LAVORO, LA PRESIDENTE DEI CONSULENTI: "VALORIZZARE I CENTRI PER L'IMPIEGO E PREMIARE L'EFFICACIA NEL RICOLLOCARE I DISOCCUPATI"





Figline Valdarno, migliaia alla manifestazione per la Bekaert

Le persone sfilano con gli operai. Tra i presenti il governatore Rossi e tanti sindaci, nessuno del governo



29 giugno 2018

Oltre un migliaio di persone ha sfilato per le strade di Figline Valdarno (Firenze) dietro allo striscione della Rsu della Bekaert, l'azienda di proprietà della multinazionale belga che una settimana fa ha inviato 318 lettere di licenziamento e annunciato la chiusura della fabbrica entro 75 giorni. Dietro agli operai e alle loro famiglie il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, il sindaco di Figline Giulia Mugnai e con lei una trentina di sindaci del Valdarno fiorentino e aretino e della Città metropolitana, tutti con la fascia oltre ad alcuni deputati.



e, in particolare, il ministro per lo Sviluppo Economico Luigi Di Maio, ma al momento non risultano presenti nel corteo. Ci sono invece i responsabili dei sindacati, in particolare di Fiom e Uilm e la segretaria regionale della Cgil Toscana Dalida Angelini e la Fim. Quando il corteo arriverà in piazza Marsilio Ficino, dal palco sono previsti gli interventi delle istituzioni e soprattutto quelli dei lavoratori della Bekaert.



Data 30/06/2018 Pagina: /

Bekaert, la solidarietà dei colleghi metalmeccanici: mercoledì lo sciopero sarà provinciale

di Glenda Venturini

Alla vigilia del nuovo incontro a Roma, i lavoratori del comparto metalmeccanico di tutta la zona fiorentina scenderanno in sciopero a sostegno dei dipendenti Bekaert: nel pomeriggio la manifestazione a Firenze **Quattro ore di sciopero in tutte le aziende metalmeccaniche dell'area provinciale fiorentina, e una manifestazione in piazza della Repubblica a Firenze:** così i 'colleghi' dei lavoratori della Bekert si mobilitano al loro fianco, mercoledì, proprio alla vigilia del tavolo al Ministero che è convocato per il 5 luglio a Roma.

"I metalmeccanici scioperano in sostegno dei 318 lavoratori della Bekaert", si legge nel manifesto dell'iniziativa organizzata in collaborazione tra Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm. Lo sciopero riguarderà le ultime 4 ore di ogni turno di lavoro; la manifestazione sarà invece alle ore 14,30 di mercoledì 4 luglio in piazza Repubblica a Firenze.

Il giorno dopo, giovedì 5 luglio, sarà una tappa fondamentale di questa vertenza: si terrà infatti il secondo tavolo presso il Mise, il Ministero allo Sviluppo Economico, e l'auspicio di tutti, ribadito anche nella grande manifestazione di ieri, è che sia presente il Ministro Di Maio o comunque un rappresentante del Governo, ma soprattutto l'azienda, che ha invece disertato il primo tavolo.



UN POPOLO SENZA POPULISMO

di **Mario Lancisi**

A Figline così tanta gente in corteo non se la ricordava nessuno. Per la manifestazione contro i licenziamenti dei 318 operai della Bekaert, la ex Pirelli, la piazza era strapiena con le logge, la chiesa della Collegiata e il vecchio ospedale Serristori illuminati come per la festa patronale, ai primi di settembre, con il tiro della fune, le giostre e la corsa dei cavalli.

Quasi un'aria festosa se non fosse per il dramma di oltre trecento famiglie a rischio di futuro. Non è un funerale, hanno detto gli operai, e neppure è stata una festa, ma quella piazza piena come nessuno ricorda è un segno di speranza. Il punto sul quale gli operai possono fare forza, nella loro battaglia contro la multinazionale belga. Da venerdì sera sanno di non essere soli. Con loro ci sono le istituzioni con il presidente Enrico Rossi e i sindaci del Valdarno. La chiesa con in testa il vescovo Mario Meini. La politica nelle sue diverse espressioni. I commercianti della piazza e tutti i cittadini. C'è insomma, dietro i 318 operai e le loro ragioni, il popolo senza populismo, demagogia e facili illusioni.

I lavoratori della Bekaert per primi sanno che la partita è difficile. La globalizzazione, come si sa, offre grandi opportunità ma induce anche molte imprese a delocalizzare la produzione dove il costo del lavoro è più basso. E mentre è facile chiudere i porti a profughi e rifugiati, appare difficile, quasi impossibile, impedire che le aziende, soprattutto se fanno parte di multinazionali straniere, decidano di trasferirsi in altri Paesi. Ma qui sta il senso della sfida anche per il nuovo governo giallo-verde. M5S e Lega hanno vinto le elezioni del 4 marzo per aver saputo rispondere meglio di altri alla richiesta di sicurezza e di lavoro dei cittadini. Ora si attendono i fatti e la vicenda dell'ex Pirelli è un banco di prova significativo per il governo Conte, Di Maio e Salvini.

SEGUE DALLA PRIMA

Piazza Marsilio Ficino strapiena però va oltre la drammatica vicenda sindacale. Ci racconta infatti che in una società sempre più lacerata e incattivita avanza una voglia di uscire da un cattivismo farsesco così come da un buonismo ipocrita per ritrovare valori e regole forti e condivise per affrontare insieme la crisi economica e morale del nostro Paese. C'è stato un tempo in cui piazza Marsilio Ficino, grande filosofo umanista, era lo struscio amoroso dei giovani, il ritrovo della politica e degli affari, il salotto degli artisti impegnati nel vicino teatro Garibaldi. Poi il deserto. Venerdì sera è tornata a riempirsi. Ad essere piazza, l'anima di una comunità. Segno che un'altra politica è possibile.

Mario Lancisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bekaert, pressing su Di Maio Vertice a Roma e nuovo sciopero

Dopo il corteo dei 5.000, le mosse di Regione e Governo per salvare la fabbrica di Figline



Enrico Rossi
presidente
della Regione
Toscana



Luigi Di Maio
ministro
dell'attività
produttive

FIGLINE E INCISA Durante il corteo dei cinquemila per salvare la Bekart, in molti, dalla politica ai sindacati (che annunciano lo sciopero generale dei metalmeccanici per il 4 luglio in tutta la Città metropolitana di Firenze), hanno sottolineato la pesante assenza di esponenti del governo a fianco dei 318 lavoratori dello stabilimento di Figline. Se dal Ministero dello Sviluppo Economico per ora nessuno parla, in piazza Marsilio Ficino, alla fine del comizio che ha chiuso il corteo, la deputata Cinque Stelle di Reggello, Yana Chiara Ehm, visibilmente irritata dai tanti attacchi scanditi dal palco verso l'esecutivo giallo-verde, ha cercato di dare rassicurazioni sull'impegno del ministro Luigi Di Maio per la fabbrica valdarnese: «So per certo che a Roma stanno lavorando al 100% per Figline». Poi, Ehm ha svelato

un retroscena: «Ho parlato personalmente con Luigi Di Maio, mi ha detto che giovedì farà di tutto per esserci di persona». Giovedì 5 luglio, alle tre di pomeriggio, al ministero dello sviluppo economico, si terrà infatti il vertice sul caso Bekaert-Figline. Ci saranno esponenti del governo, probabilmente lo stesso ministro, i sindacati, i rappresentanti delle istituzioni locali, tra cui il governatore Enrico Rossi e, forse, gli emissari di Bekaert.

I vertici della multinazionale belga sono stati formalmente invitati dal Mise, ma la loro presenza è in forte dubbio, visto che non sembrano disposti a trattare sulla chiusura dello stabilimento, fissata per il 4 settembre. Proprio su questo punto, Rossi, che è stato invitato al Mise già per martedì 3 luglio, probabilmente per delineare una stra-

tegia istituzionale comune tra governo e Regione, dal palco di Figline ha mandato un monito a Di Maio: le trattative non si possono fare senza la presenza della multinazionale, per questo è necessario che «il Governo deve pretendere che ci sia. Deve telefonare al primo ministro belga, deve chiamare l'ambasciatore».

Il governatore ha inoltre spiegato che al tavolo dovrà essere chiamata «anche la Pirelli, che con Bekaert ha accordi commerciali»: nel 2014, l'azienda italiana ha venduto tutto il ramo dello steelcord (la cordicella di metallo degli pneumatici) ai belgi, diventandone perciò cliente. Se Rossi chiede «all'azienda di ritirare, o almeno di sospendere, i licenziamenti», operai e sindacalisti non sono altrettanto ottimisti: «Per Bekaert Figline non è più strategica — dicono in molti — la speranza ormai non è che tengano aperto lo stabilimento, ma che la politica riesca almeno ad ottenere che venga messa in vendita. Ma è tutt'altro che scontato, visto che a loro non conviene metterci in mano a un concorrente, dopo che ci hanno comprato da Pirelli proprio per eliminare la concorrenza». In Europa, lo steelcord è prodotto solo da Bekaert, per trovare rivali di mercato bisogna andare in Asia. Ma Figline può essere strategica solo per chi abbia bisogno del suo settore di ricerca e sviluppo, perché il suo steelcord costa 650 euro a tonnellata contro i 180 euro degli stabilimenti nei Paesi emergenti. A Bruxelles, gli europarlamentari Pd giocano una carta diversa: hanno chiesto alla Commissione europea di verificare se la posizione dei belgi non costituisca monopolio e non violi le regole antitrust dell'Ue, per imporre alla multinazionale la vendita anziché la chiusura. Ma, nel 2013, quando Pirelli mise in vendita lo stabilimento, la transazione restò bloccata per otto mesi proprio perché l'Europa volle verificare che non fossero violate le norme antitrust: alla fine arrivò il via libera.

L'alternativa rimasta, se Bekaert non cederà, è la reindustrializzazione: trovare idee e risorse (la cassa integrazione per coprire il tempo necessario a trovare investitori) per riconvertire lo stabilimento e salvare i posti di lavoro.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 01/07/2018 Pagina: 2

L'ex ministro E Calenda: il modello può essere Embraco, ma attenti ai vincoli

«Le alternative? Ci sono». L'ex ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda interviene sul caso Bekaert di Figline e propone, di fatto, il «modello Embraco». Cioè quello applicato all'azienda torinese, di Riva di Chieri, la cui casa madre brasiliana ha deciso la chiusura sei mesi fa. Solo la settimana scorsa è stato firmato un accordo che salva tutti e 417 i posti di lavoro: arriveranno i sino-israeliani di Ventures Srl, che producono robot per la pulitura di pannelli fotovoltaici. «Occorre — spiega l'ex ministro — intervenire tramite Invitalia e usando il fondo anti delocalizzazioni», una proposta che già aveva fatto un altro ex ministro toscano, Luca Lotti



(il fondo era nato su proposta congiunta dei due ex membri dell'esecutivo, ha ricordato lo stesso Lotti mercoledì scorso). Ma come dovrebbe funzionare l'operazione modello «Embraco»?

«Invitalia — prosegue Calenda — “prende” sotto di sé l'azienda per avere tempo per reindustrializzarla. Per farlo davvero occorrerà usare i “contratti di sviluppo” da noi rifinanziati per 850 milioni, per rendere attraente l'investimento per i nuovi acquirenti». Nel caso dell'Embraco, l'accordo prevede una fase di cassa integrazione e la formazione del personale, per essere ricollocato.

All'azienda torinese, non solo saranno riassunti tutti i dipendenti dell'ex Embraco,

ma anche con gli stessi stipendi e lo stesso integrativo. «Purtroppo — conclude Calenda — se i contenuti del “decreto Dignità” proposto dal nuovo governo sono quelli che leggo sui giornali (con vincoli di 10 anni di impegno e 200% di multa sui fondi pubblici percepiti in caso di chiusura dell'azienda) nessuno chiuderà più un contratto di sviluppo e dunque anche le reindustrializzazioni si fermeranno».

“
Occorre sfruttare i fondi anti delocalizzazione e attrarre nuovi interessi

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RACCONTO DELL'OPERAIO

«Siamo come una famiglia, ora perderemo anche questo»

Storia

● La Bekaert acquista la fabbrica di Figline nel 2014 dalla Pirelli

● Lo stabilimento era nato nel 1960 per la produzione dello «steel cord», il filo metallico all'interno degli pneumatici

● La Bekaert è una multinazionale con sede in Belgio

Quel venerdì mattina Gianni capisce subito che qualcosa non quadra. La visita a Figline di Yvan Lippens, vice presidente di Bekaert Europa, non è una novità, di solito è l'occasione per fare il punto sulla fabbrica. Ma quella mattina del 22 giugno, alle 8,30, «Lippens era arrivato con due guardie del corpo e c'era uno strano silenzio, facce tirate, quasi da funerale». Gli emissari dal Belgio iniziano a parlare in inglese, mentre una interprete traduce in italiano per i sindacalisti e i delegati sindacali come Gianni Tarchi, Rsu di Fiom, che si trova nella sala riunioni in rappresentanza di 318 colleghi.

«Ci hanno liquidati in dieci minuti, sono bastate quattro slide e poche parole. La cosa che non mi toglie dalla mente è l'espressione di quella povera ragazza che faceva da inter-



Gli operai davanti alla fabbrica di Figline. Sopra Gianni Tarchi sul palco durante la manifestazione di venerdì sera

prete e non sapeva come dirci che chiudevano la fabbrica». Gianni esce dalla stanza, va in fabbrica dai colleghi, ha il compito del medico che deve avvisare i famigliari che il loro congiunto è morto: «Ma qualcuno rideva, pensava che stessimo scherzando. Poi, abbiamo fermato le macchine, siamo usciti fuori nel piazzale e

in quel momento sono cominciate ad arrivare le mogli, i figli, i parenti, con le facce sbarrate e in mano le lettere di licenziamento...».

Quei momenti Gianni li ha ricordati anche venerdì sera, quando è salito sul palco di piazza Marsilio Ficino, alla manifestazione in cui tutta Figline si è stretta attorno ai 318 lavoratori di Bekaert. «Forza Gianni, dai Giannino», erano gli incitamenti dei colleghi, quando l'emozione era troppo forte per riuscire a proseguire il racconto. Eppure era rimasto calmo la mattina dell'annuncio: «Di fronte a una notizia così assurda, c'è chi piange, chi si arrabbia, per me la situazione era talmente surreale che non avevo reazioni».

Quarantasei anni, originario di Levane, ha iniziato a lavorare a 15 anni da un artigiano tagliatore di scarpe, poi

in un'azienda, quindi ha fatto l'operaio edile in una ditta stradale. Così, a 30 anni, quando viene assunto alla Pirelli (l'attuale Bekaert era ancora di proprietà italiana), sa di aver raggiunto qualcosa di importante nella vita: «Non erano più i tempi in cui si veniva assunti alla Pirelli e la fa-



Il 22 giugno liquidati in dieci minuti, l'interprete tremava. In fabbrica pensavano a uno scherzo, poi sono arrivate le mogli con le lettere di licenziamento

miglia organizzava il cenone per festeggiare il posto sicuro fino alla pensione, i segnali di crisi c'erano già. Ma era comunque uno dei posti più ambiti in Valdarno, per me era un grande risultato». Ora Gianni vive a Terranuova Bracciolini, è sposato, ha due figlie di 16 e 11 anni: «Mia moglie? Lavora in un'azienda metalmeccanica. No, non nell'indotto della Bekaert — ride — Almeno lei, per fortuna».

Subito però torna serio, la rabbia riesplode: «Quando Bekaert ci ha comprato, ci ha commissionato un nuovo tipo di steelcord che da anni in Belgio tentavano di fare senza riuscirci, un modello più leggero ma più resistente. E noi in otto mesi l'abbiamo pensato, progettato, creato, industrializzato. Poi sono venuti a dirci che i costi di Figline erano troppo alti — racconta — E anche quel venerdì mattina, sono venuti con le loro guardie del corpo e sono scappati via subito. Noi operai invece con senso di responsabilità abbiamo messo in sicurezza le macchine prima di iniziare lo sciopero. Perché lavoriamo il piombo, gli acidi, sostanze pericolose. E non basta un pulsante per fermare le macchine. E loro scappavano...».

Agli operai di Bekaert una delle cose che fa più male è l'essere andati in Romania, in Slovacchia, in Cina a insegnare il mestiere ai colleghi degli altri stabilimenti del gruppo, per poi essere licenziati perché non competitivi. «Ma nessuno di noi ce l'ha con i nostri colleghi stranieri — spiega Gianni — Se un operaio in Romania guadagna una paga da fame non è colpa sua, questo dumping salariale è colpa dei padroni e dell'Europa. L'operaio rumeno sarebbe il primo a essere contento se guadagnasse di più». La solidarietà tra colleghi non manca mai, è la cosa più importante. Gianni l'ha ribadito sul palco di piazza Marsilio Ficino: la paura più grande, dopo il 4 settembre, è perdere le persone con cui hai passato gran parte della vita. «Non stiamo assieme dalle otto alle cinque e arriverci. Qui si lavora a ciclo continuo, qui con i colleghi ci fai le notti, ci passi le feste, Pasqua e Natale. Sono la tua famiglia. E dal 5 settembre, se non cambia qualcosa, ognuno andrà per la sua strada».

Giulio Gori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Valdarno

Quei sacerdoti in prima linea «Una comunità si sta ritrovando»

I cinquemila che venerdì hanno invaso le strade di Figline in solidarietà con i lavoratori di Bekaert, gli applausi dai marciapiedi e dalle finestre, gli striscioni di scuole, associazioni, case del popolo, piazza Marsilio Ficino piena come non la si era mai vista, hanno lasciato un segno forte, «il segno di una comunità che, nel momento del dolore, dimostra che esiste ancora un tessuto sociale, l'amicizia, la solidarietà».

A dirlo è don Luca Meacci, parroco di Matassino, uno dei tanti sacerdoti del Valdarno che ha sentito il dovere di par-

tecipare alla manifestazione. Tra di loro c'era anche monsignor Mario Meini, il vescovo di Fiesole: «Essere qui a portare solidarietà ai lavoratori è necessario», aveva detto al corteo, auspicando che la politica trovi idee e risorse per aiutare famiglie che devono pagare mutui, riuscire a fare la spesa».

Monsignor Giovanni Sassolini, parroco della Collegiata di Figline, noto anche per essere stato molti anni fa il prete di Matteo Renzi a Rignano sull'Arno, in questi giorni ha incontrato tanti operai della Bekaert, «ragazzi che ci lavo-



Una partecipazione così va oltre la questione economica. E si oppone a leggi di mercato che vanno contro al Vangelo

rano da 35 anni», e spiega che «lo stipendio di 318 operai è un problema economico sentito da tutta la comunità, perché da quelle buste paga dipende la vita di tante famiglie, ma anche dell'indotto, dei negozi del paese... Insomma, di tutti. Ma — aggiunge — la tanta gente al corteo mette in luce un senso di comunità e di partecipazione che va al di là della questione economica, che racconta il rispetto, la responsabilità sociale, civile e cristiana di un paese. E forse si contrappone alle leggi di mercato seguite da certe multinazionali, che saranno pure

inattaccabili sul piano del rispetto formale delle regole, ma che di certo non seguono il Vangelo».

Così, per dirla con don Meacci, essere alla manifestazione era più che un dovere, ma «un dato di fatto di fronte a un evento drammatico che tocca tutto il Valdarno». Venerdì in piazza Marsilio Ficino non è mancato un momento di tensione: un piccolo gruppo stava fischiando il discorso del governatore Enrico Rossi, ne è nata una discussione e un operaio di Bekaert ha tirato uno schiaffo a uno dei contestatori: «Così non si



Monsignor Mario Meini



Don Luca Meacci



Monsignor Giovanni Sassolini

fa», spiega il sacerdote, che era presente e che non ce l'ha tanto con la «piccola pacca», quanto con chi non capisce che «in un momento in cui i lavoratori soffrono, si deve aver rispetto e non buttarla in caciara». Ma don Luca racconta anche una storia di segno opposto: venerdì sera per permettere a tutti di poter partecipare al corteo, aveva posticipato a tarda sera uno spettacolo parrocchiale con i bambini: «Non solo nessuno ha avuto nulla da ridire, ma siccome io sono arrivato a spettacolo ormai quasi finito, quando ho spiegato che mi ero trattenuto al comizio di piazza Marsilio Ficino, tutti mi hanno applaudito. E non era un applauso per me, ma per i ragazzi della Bekaert».

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 01/07/2018 Pagina: 19

«La fabbrica, una famiglia Incredibile che ora chiuda»

FIGLINE *Bekaert: commozione e rabbia al corteo*

di PAOLO FABIANI

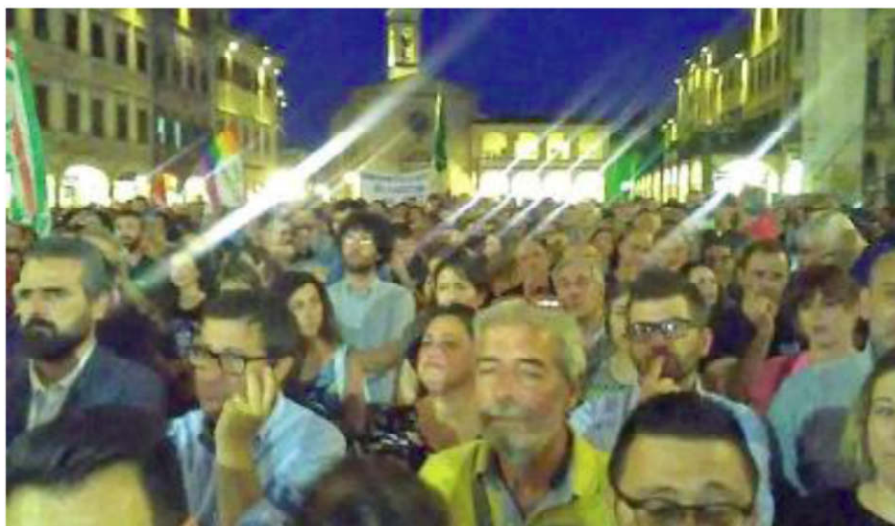
«QUESTO stabilimento ha fatto la storia, ma non deve rimanere nella storia». Con queste parole la sindaca di Figline Incisa Giulia Mugnai ha aperto gli interventi dopo il lungo corteo che ha preceduto la parte istituzionale della manifestazione di Figline Valdarno, organizzata per esprimere solidarietà ai 318 lavoratori della Bekaert che il 22 giugno hanno ricevuto la raccomandata con la quale veniva annunciato il loro licenziamento. «Questo è il momento della solidarietà e il territorio l'ha dimostrato scendendo in piazza – ha aggiunto la sindaca – ma è anche il momento della concretezza perché, dopo otto giorni dolorosi bisogna andare da tutti i livelli

istituzionali a chiedere di darci una mano».

Quella di venerdì è stata una serata incredibile, con oltre 5 mila persone in piazza. Il momento che ha scosso gli animi è stato quando Giovanni Tarchi, uno dei lavoratori impegnato nella Fiom, ha ricordato con la voce rotta, i momenti in cui ha comunicato ai colleghi la chiusura dopo avere ricevuto la notizia: «Quella della fabbrica diventa una famiglia allargata e adesso è finito tutto, sono stati momenti drammatici in un clima surreale».

C'erano tutti i comparti sociali della comunità, dai politici dei vari partiti, a una trentina di sindaci con la fascia tricolore, parlamentari europei e nazionali, consiglieri comunali di Mugello, Valdisieve, Valdarno e Città Metropolitana,

una lunga teoria di gonfaloni, in testa quello di Figline e Incisa seguito da quello della Regione e della Città Metropolitana. La Chiesa era rappresentata dal vescovo di Fiesole Meini e da altri parroci. Poi qualche migliaio di persone con striscioni e cartelli in rappresentanza di associazioni, movimenti, comitati, consigli di fabbrica arrivati da ogni parte, commercianti, artigiani: ogni gruppo uno striscione, in coda le famiglie dei lavoratori. Mancava solo la rappresentanza del governo. C'è stata una sosta davanti alla casa di riposo per salutare un ex operaio. Molta la commozione fra la folla: «Per tre generazioni di figlinesi la Pirelli è stata come una mamma – ha detto una signora con le lacrime agli occhi – e non posso credere che adesso chiuda».



Lacrime, commozione e rabbia in piazza Marsilio Ficino a Figline. Cinquemila persone hanno voluto esprimere solidarietà ai 318 lavoratori licenziati dalla Bekaert



Il punto

IL PROSSIMO passo è fissato per il 5 luglio, quando il 'tavolo di crisi' si riaprirà presso il ministero dello Sviluppo Economico al quale dovrebbe intervenire lo stesso ministro Luigi Di Maio. Si spera che anche l'azienda sia presente. Intanto i metalmeccanici Fim-Fiom-Uilm sciopereranno 4 ore mercoledì: alle 14.30 concentramento a Firenze



Data 01/07/2018 Pagina: 19 locale

INCISA, IL PORTA A PORTO A LECCIO

DA DOMANI anche nella frazione incisana di Leccio verranno tolti i cassonetti per adottare il «porta a porta» per lo smaltimento dei rifiuti. Saranno divisi carta, cartone, organico, plastica, tetrapak, polistirolo, metalli, vetro



Data 01/07/2018 Pagina: 22 nazionale



Rossi sulla Bekaert: 'Ritiri i licenziamenti E la Pirelli al vertice'

Dalla manifestazione per i lavoratori della Bekaert a Figline è salita forte la richiesta che l'azienda ritiri i 318 licenziamenti e partecipi al vertice. Al precedente incontro l'azienda ha dato forfait. Il governatore Rossi: «Giovedì a Roma vogliamo il Governo, l'azienda ma anche la Pirelli».



Estate Sicura Anziani: in Valdarno fiorentino torna il numero verde per chiedere assistenza e supporto

di Glenda Venturini

Dal 2 luglio riparte il progetto della Asl Toscana centro e della Conferenza dei sindaci: a Reggello, Rignano e Figline e Incisa è a disposizione degli anziani un numero telefonico con servizi gratuiti per superare le difficoltà legate al caldo

Torna con l'inizio del periodo più caldo dell'anno il progetto "Estate Sicura Anziani" in Valdarno fiorentino, che mette a disposizione un numero di telefono per gli anziani che hanno bisogno di aiuto e assistenza in caso di difficoltà legate proprio al grande caldo estivo. Il progetto è promosso, come negli scorsi anni, dalla Conferenza dei Sindaci e dalla Ausl Toscana centro per prevenire, nel periodo estivo, tutta una serie di criticità che possono nuocere alla salute degli anziani.

Dal 2 luglio e fino al 31 agosto, nei comuni di Figline e Incisa, Reggello e Rignano, gli anziani in difficoltà, in particolare quelli con più di 75 anni possono rivolgersi al numero **348.001.3051**, in funzione tutti i giorni compreso domenica e festivi dalle 9 alle 21: qui si possono richiedere informazioni, servizi gratuiti e fare segnalazioni. Il centralino offre sostegno sociale e sorveglianza attiva, programma visite e contatti periodici ma offre anche aiuto nelle azioni quotidiane e nella cura personale: dalla semplice compagnia all'anziano fino al disbrigo di pratiche, la consegna della spesa, ma anche di medicinali o pasti a domicilio.

Il progetto si pone ad integrazione e sviluppo dell'attività già svolta dalle Reti di Solidarietà locali, i 14 Comuni della Zona socio-sanitaria fiorentina sudest, i medici di famiglia, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali e le stesse reti di solidarietà.



Incendi, scatta il periodo di massima allerta. In vigore il divieto assoluto di accensione fuochi

di Glenda Venturini

Dal 1° luglio e fino al 31 agosto sarà alta l'attenzione sul fronte incendi. Attivata la Sala operativa regionale antincendi boschivi, le segnalazioni si possono fare al Numero verde 800.425.425

Dal 1° luglio al 31 agosto scatta in tutta la Toscana il divieto assoluto di accendere fuochi, per il periodo di massima allerta sul fronte incendi. Vietato, in questi due mesi, l'abbruciamento di residui vegetali agricoli e forestali, ma anche qualsiasi accensione di fuochi, ad esclusione della cottura di cibi in bracieri e barbecue situati in abitazioni o all'interno delle aree attrezzate. Anche in questi casi vanno comunque osservate le prescrizioni del regolamento forestale.

Chi non rispetterà il divieto, sarà multato con le sanzioni previste dalle disposizioni in materia.

Chiunque avvistasse o si trovasse nei pressi di focolai di incendio può segnalarli al Numero verde 800.425.425 della Sala operativa regionale antincendi boschivi. Da ricordare che, con l'entrata in vigore delle modifiche al regolamento forestale, sono state eliminate le deroghe che prevedevano la possibilità di accendere fuochi in determinate fasce orarie o a certe distanze dal bosco: il divieto, insomma, è assoluto dal 1° luglio al 31 agosto. Restano possibili deroghe per attività di campeggio anche temporaneo e fuochi pirotecnici, ma con le autorizzazioni degli enti competenti.

In base all'indice di pericolosità registrato a fine agosto la Regione potrà prolungare il periodo di divieto assoluto, anche per singolo territorio comunale. È accaduto ad esempio nel 2017, che è stata una delle estati più problematiche degli ultimi anni: numerosi ed estesi gli incendi che hanno interessato anche il territorio del Valdarno, da Figline a Reggello, dal Pratomagno fino alla Valdambra.



Data 01/07/2018 Pagina: /

Bekaert, Rossi cerca il Ministro Di Maio in vista dell'incontro al Mise del 5 luglio

di Monica Campani

Ancora non è riuscito a parlarci. Rossi: "Occorre chiamare al tavolo romano anche la Pirelli, che ha ceduto nel 2014 lo stabilimento alla Bekaert e il monopolio della produzione dello steelcord, firmando però un contratto di fornitura fino al 2020"

Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi da sabato mattina sta cercando il neoministro allo sviluppo economico Luigi Di Maio in vista dell'incontro che si terrà a Roma il prossimo 5 luglio sulla Bekaert i cui 318 lavoratori hanno ricevuto le lettere di licenziamento. Ancora non è riuscito a parlarci. Ci riproverà domani.

"Sono sicuro che Di Maio si dimostrerà sensibile alla vertenza. Per la Bekaert si è mobilitata un'intera città e la Toscana" sottolinea il presidente.

Enrico Rossi ribadisce quanto ha detto in piazza Marsilio Ficino a Figline davanti alle 5.000 persone intervenute alla manifestazione in sostegno dei lavoratori."Occorre chiamare al tavolo romano anche la Pirelli, che ha ceduto nel 2014 lo stabilimento alla Bekaert e il monopolio della produzione dello steelcord, firmando però un contratto di fornitura fino al 2020. La Pirelli dovrebbe imporre un vincolo affinché la produzione venga fatta in Italia. Occorre attivare tutti gli strumenti a disposizione perché si garantisca la prosecuzione dell'attività produttive, attivando il fondo anti-delocalizzazioni".

Secondo Rossi spetta ad Invitalia, che ha una dote di 200 milioni e, se entro il 2020 non verrà trovato un meccanismo di rendustrializzazione, sempre Invitalia potrà intervenire rilevando la fabbrica e procedere direttamente alla ricerca di un partner.

"Terzo punto, - conclude Rossi - occorre verificare con Bruxelles se la multinazionale belga abbia usufruito di fondi europei o se l'abbia fatto il governo rumeno per attrarre l'azienda".



Bekaert, Rossi e Di Maio si sono sentiti al telefono: "Chiameremo al tavolo anche la Pirelli. Chiesto un incontro con la commissaria Ue"

di Monica Campani

Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, e il Ministro allo sviluppo economico e al lavoro, Luigi Di Maio, si sono confrontati nel pomeriggio al telefono sulla vicenda Bekaert. A voce unanime entrambi ribadiscono come sulle questione ci sia "la massima attenzione a livello regionale, italiano ed europeo"

Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e il Ministro allo sviluppo economico e al lavoro Luigi Di Maio si sono sentiti telefonicamente nel pomeriggio sulla vicenda della Beakert di Figline e dei 318 lavoratori che hanno ricevuto le lettere d'licenziamento. Dopo il colloquio telefonico entrambi ribadiscono come sulle questione ci sia "la massima attenzione a livello regionale, italiano ed europeo" e la necessità di coinvolgere la Pirelli.

La Bekaert vuole spostare in Romania la produzione dello 'steelcord', il filo di acciaio utilizzato per rinforzare i pneumatici, e ha deciso per questo di chiudere improvvisamente lo stabilimento di Figline, acquisito dalla Pirelli nel 2014. **"Parliamo di 318 lavoratori diretti e circa cento dell'indotto - spiegano in coro Di Maio e Rossi - che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro. Sono oltre 400 famiglie, non numeri.** Il 5 luglio ci sarà un tavolo presso il Ministero dello Sviluppo Economico, al quale chiediamo sia presente anche Pirelli, per un confronto concreto e immediato".

La presenza dell'azienda italiana era stata invocata da alcuni giorni da Rossi, come una verifica sull'uso dei fondi europei e l'attivazione, per garantire la prosecuzione dell'attività produttiva, del fondo anti-delocalizzazioni.

"Al Parlamento europeo - racconta Di Maio - abbiamo già presentato un'interrogazione alla Commissione europea per avere chiarezza su eventuali violazioni delle direttive Ue da parte della Bekaert. Anche in Europa le istituzioni devono prendere una posizione in merito a queste pratiche che spostano lavoro e profitti per motivi economici o fiscali, calpestando i cittadini. Chiederò, a questo proposito, di avere un confronto con la commissaria europea per la concorrenza Margrethe Vestager, anche al fine di capire quali siano le azioni concrete che la Commissione intende portare avanti per risolvere l'annoso problema delle delocalizzazioni selvagge e dei paradisi fiscali a norma di legge presenti tutt'oggi in Europa".